

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,13*).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 113 del 20 ottobre 2009:

Presidenza del Presidente Pepe
indi del Vicepresidente Tarquinio
indi del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 11,18 con la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute del 13 e 14 ottobre u.s..

Hanno chiesto congedo i consiglieri Bonasora, Frisullo, Manni e Vadrucci.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Primo argomento in discussione è il ddl n. 11/2009 del 15/04/2009 "Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20: Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di Enti pubblici".

Stante la momentanea assenza del consigliere Ventricelli, Presidente della II Commissione, svolge la relazione, a norma di Regolamento, il consigliere Pentassuglia.

Interviene il consigliere Damone.

L'argomento viene momentaneamente sospeso non essendo presente in Aula l'assessore al demanio, Minervini.

Secondo argomento in discussione è la deliberazione di Giunta regionale n. 1441 del 04/08/2009 "Piano di tutela delle acque della Regione Puglia – art. 21 del d.lgs. n. 152/2006".

Il consigliere Mita, Presidente della V Commissione, svolge la relazione.

Nella discussione generale intervengono i

consiglieri Pentassuglia e Rollo. Segue la replica dell'assessore ai lavori pubblici, Amati.

Il Consiglio procede con l'esame della delibera.

Al termine, il Presidente indice la votazione della delibera, emendata, con procedimento elettronico il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 1).

Terzo argomento in discussione è il ddl n. 2 del 10/02/2009 "Alienazione patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica – Comune di Taranto".

Il consigliere Mita, Presidente della V Commissione, svolge la relazione.

Nella discussione generale interviene il consigliere Palese. Segue la replica dell'assessore all'urbanistica, Barbanente.

Il Presidente indice la votazione dell'articolo unico con procedimento elettronico il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 2).

Quarto argomento in discussione è la proposta di legge Riccardi "Modifica norme in materia di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica".

Il consigliere Mita, Presidente della V Commissione, svolge la relazione.

Il Consiglio procede all'esame dell'articolo.

Al termine, il Presidente indice la votazione del ddl con procedimento elettronico il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 3).

Quinto argomento in discussione è il ddl n. 12/2009 del 21/04/2009 "Modifiche della l. r. 19/12/2008, n. 42. art. 12".

Il consigliere Ventricelli, Presidente della II Commissione, svolge la relazione.

Il Presidente indice la votazione dell'articolo unico con procedimento elettronico il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 4).

Sesto argomento in discussione è il ddl n. 21/2009 del 21/07/2009 "Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta".

Il consigliere Mita, Presidente della V Commissione, svolge la relazione.

Nella discussione generale intervengono i consiglieri Marmo N., Mita, Pentassuglia, Gianfreda, Zullo, Ruocco (*Sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vice-presidente Tarquinio*), Mita, Attanasio, Gianfreda (*Sostituzione alla Presidenza del Vice-presidente Tarquinio con il Presidente Pepe*), Marmo N., Mita, Gianfreda, l'assessore Barbanente e il consigliere Borraccino.

Il Presidente Pepe sulla richiesta, da parte del consigliere Marmo N., di modificare il testo della relazione, fa presente che responsabile è il solo relatore. Comunque, al fine di arrivare ad una soluzione condivisa e accogliendo, in parte, la richiesta del consigliere Marmo N. invita il relatore a procedere alla modifica nella seconda parte della relazione.

Il Consiglio procede all'esame dell'articolo. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Marmo N..

Al termine, il Presidente indice la votazione del ddl con procedimento elettronico il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 5).

L'assessore all'urbanistica, Barbanente, chiede che la legge relativa al quarto argomento in discussione: proposta di legge Riccardi "Modifica norme in materia di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica" venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (*risultano assenti i Gruppi UDEUR, Nuovo PS UDC e il consigliere Canonico*).

Il Presidente riferisce che l'assessore al demanio, Minervini ritira il ddl n. 11/2009 del 15/04/2009 "Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20: Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di Enti pubblici", oggetto del primo argomento in discussione, in quanto già assorbito dalla l.r. n. 21 del 12/10/2009 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009".

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 13,58.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Borraccino, Frisullo, Lonigro, Lospinuso e Sannicandro.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Marmo N.: "Indennità di carica del Presidente dell'ADISU - Puglia".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1870 del 13/10/2009 "L.r. 30/04/1980, n. 34, art. 1, lett. c) e art. 4 - Assegnazione della Regione Puglia alla Fondazione Angelo Frammartino Onlus".

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Buccoliero, Loperfido e Visaggio "Interventi regionali a favore di soggetti dislessici e con altri disturbi specifici di apprendimento".

Commissione IV

Proposta di legge a firma del consigliere Palese "Tutela dei settori dell'artigianato artistico e dei locali storici di Puglia";

Proposta di legge a firma dei consiglieri

Marmo N., Attanasio, Congedo, Lospinuso, Marinotti e Tedeschi “Disciplina dell’agriturismo”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1831 del 06/10/2009 “Legge regionale del 03/08/2007, n. 23 – ‘Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi’ – art. 8. Approvazione del regolamento regionale ‘Compiti e funzioni del Nucleo tecnico di valutazione’” e regolamento regionale 12/10/2009, n. 23 pubblicato sul BURP 15/10/2009, n. 162 suppl..

Commissione V

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1859 del 13/10/2009 “L.r. 11/2001 e s.m.i. – Adozione nuovo regolamento del Comitato regionale di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell’art. 44, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia” e regolamento regionale 15/10/2009, n. 24 pubblicato sul BURP del 21/10/2009, n. 165 suppl..

Commissione I

(ai sensi dell’art. 10, comma 2, della l.r. 11/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1871 del 13/10/2009 “Programma di cooperazione europea 2007/2013 ‘Grecia/Italia’ – Implementazione attività programmate. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1863 del 13/10/2009 “L.r. n. 19/2006, – Piano regionale delle politiche sociali – Finanziamento – Assegnazione FNPS 2008 – Quota aggiuntiva e variazione al bilancio di previsione 2009, art. 42 della l.r. 28/2001 e s.m.i.”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1872 del 13/10/2009 “Programma di cooperazione europea 2007/2013 ‘Mediterraneo FESR’ – Approvazione progetto ‘NOVAGRIMED’ – Presa d’atto variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1966 del 20/10/2009 “Legge 388/2000, art.

138, comma 16 – Fondo regionale di Protezione civile – Variazione al bilancio esercizio 2009, ai sensi della l.r. 28/2001 e l.r. 11/2009”;

Deliberazione n. 1967 del 20/10/2009 “Legge 388/2000, art. 138, comma 16 – Fondo regionale di Protezione civile – Variazione al bilancio esercizio 2009, ai sensi della l.r. n. 28/2001 e l.r. n. 11/2009, a seguito di restituzione somme dal Comune di San Ferdinando di Puglia”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1968 del 20/10/2009 “Legge regionale n. 11 del 30/04/2009, recante ‘Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2009 e pluriennale 2009-2011’. Rifinanziamento PO FESR 2007-2013 – Asse I – Linea di intervento 1.1.”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1970 del 20/10/2009 “L.r. n. 28 del 16/11/2001, art. 42, comma 2 – Variazione al bilancio di previsione dell’esercizio 2009 per compensazione tra capitoli di spesa del Servizio lavori pubblici”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2069 del 03/11/2009 “Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul capitolo 6153300 e variazione amministrativa”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2068 del 03/11/2009 “Programma regionale ‘Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo’ – Intervento 2.1. Progetto di ricerca APEA – Variazione di bilancio regionale di previsione 2009”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2064 del 03/11/2009 “Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Premialità ex punto 1.2.4, lettera a), della del. CIPE n. 17/2003. Disposizioni organizzative e finanziarie e variazioni al bilancio di previsione 2009”.

Commissione I

(ai sensi dell’art. 10, comma 2, della l.r. 41/2007)

Deliberazione della Giunta regionale n.

1962 del 20/10/2009 “Cont. n. 8242/00/SI – Giudice di pace di Foggia – Casasanta c/R.P. – Competenze professionali avv. Sergio Cangellesi. Riconoscimento del debito”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1963 del 20/10/2009 “Cont. n. 629/00/S – Tribunale di Foggia – Sassano Paolo c/R.P. – Opposizione alla sentenza n. 1544/2007 – Liquidazione acc. avv. Federico Rutigliano. Legale esterno difensore Regione. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1964 del 20/10/2009 “Cont. nn. 6117, 4696, 4697, 4699, 4700/01/P e da 6127 a 6138/01/P – Corte d’Appello di Bari – Sezione lavoro – R.P. c47/Pietro Savini e altri. Competenze professionali avv. Carmela Capobianco. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”.

Commissione III (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1875 del 13/10/2009 “L.r. n. 19/2006, art. 9 e art. 18 – Piano regionale delle politiche sociali – II triennio (2009-2011) – Approvazione del piano e riparto delle risorse FNPS 2008-2009 – Cap. 784025 e del FGSA 2009 – Cap. 784010”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Borraccino (*con richiesta di risposta scritta*): “Comune di Carovigno – Realizzazione impianti eolici sul territorio comunale”;

– Salinari, Tagliente: “Riapertura procedure selezione pubblica per il conferimento di incarico quinquennale di Dirigente medico e Direttori di alcune strutture complesse presso il presidio ospedaliero delle ASL di Taranto”;

– Marmo N. (*con richiesta di risposta*

scritta): “Incarichi e retribuzioni del dr. Vito Marinelli e redazione ‘Pugliesi nel mondo’”;

– Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Rinnovo delle Commissioni mediche per l’accertamento delle invalidità civili alla ASL BAT”;

– Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Avviso pubblico per la realizzazione di infrastrutture sociali e socio-sanitarie in Puglia”;

– Ruocco, Palese, Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Questione Gin Power – Ginosa (TA)”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “ASL di Lecce. Bando per la selezione di operatori socio-sanitari. Preselezione.”;

– Borraccino (*con richiesta di risposta scritta*): “Sospensione acqua potabile Rione Tamburi – Taranto”;

– Mineo (*con richiesta di risposta scritta*): “Assenza Regione ad incontro in Prefettura a Taranto del 03 novembre 2009 – Progetti per disoccupati”;

– Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Primariato di oculistica all’Ospedale di Terlizzi”;

– De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): “Risoluzione crisi idrica nel Gargano”;

– Marino (*con richiesta di risposta scritta*): “Irregolarità procedure atti per la selezione e l’attuazione del corso per operatori socio-sanitari c/o l’ente ITCA/FAP di San Giovanni Rotondo”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Controdeduzioni del dott. Simone Brizio in ordine alla contestazione delle cause di incompatibilità alla carica di consigliere regionale – Adempimenti di cui all’art. 7, comma 6, della legge 13 aprile 1981, n. 154;

- 2) Interrogazioni e interpellanze urgenti;
- 3) Interrogazioni e interpellanze;
- 4) Proposta di legge Ruocco, Palese, Surico, Damone, Santaniello, Caroppo "Istituzione della Commissione d'indagine sulla gestione dell'Azienda Sanitaria Locale Foggia" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);
- 5) Proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, Maniglio, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro, Cappellini "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento interno del Consiglio*);
- 6) Proposta di legge Cioce "Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)" (*rel. cons. Chiarelli*);
- 7) Proposta di legge Tarquinio "Modifica degli artt. 24 e 43 dello Statuto della Regione Puglia" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);
- 8) Proposta di legge Zullo, Damone "Interventi urgenti in materia di organizzazione delle Aziende sanitarie" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);
- 9) Proposta di legge statutaria Mineo, Maniglio, Costantino, Dicorato, Marino, Montanaro, Povia, Riccardi, Romano, Taurino, Ventricelli "Modifica degli articoli 22 e 44 dello Statuto della Regione Puglia" (*rel. cons. Mineo*);
- 10) Proposta di legge Ruocco, Ventricelli, Copertino, Mineo, Marmo N., Montanaro, Santaniello, Zullo "Disposizioni per l'attuazione nell'ordinamento regionale dell'art. 49 della Costituzione" (*rel. cons. Chiarelli*);
- 11) Ordine del giorno Maniglio del 15/01/2009 "Ripristino del finanziamento per il TAC del Salento";

- 12) Ordine del giorno Sannicandro, Manni, Mita del 26/01/2009 "Tutela dei posti di lavoro nel settore dei call-center";
- 13) Ordine del giorno Palese, Marino del 03/02/2009 "Lauree brevi per professioni sanitarie" (*approvato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 02/02/2009*);
- 14) Ordine del giorno Stefàno del 12/02/2009 "Prezzario della Regione Puglia e criteri di redazione dei bandi concernenti i lavori pubblici";
- 15) Ordine del giorno Marmo N., Palese, Surico, Damone, Zaccagnino, Baldassarre, Caroppo, Cassano, Silvestris del 12/02/2009 "Tutela e gestione del patrimonio boschivo regionale";
- 16) Ordine del giorno Ventricelli, Sannicandro, Manni, De Santis, Potì, Mita, Borraccino, Montanaro, Lonigro, Cioce, Bonasora, Romano del 02/03/2009 "Testamento biologico";
- 17) Ordine del giorno Marmo N., Silvestris del 19/03/2009 "Trasformazione sede INPS di Andria da sub-provinciale in provinciale";
- 18) Ordine del giorno Stefàno del 30/03/2009 "Interventi a tutela della produzione tradizionale del vino rosato salentino";
- 19) Ordine del giorno III Commissione consiliare permanente del 05/05/2009 "Offerta didattica del sistema universitario pugliese in materia di professioni sanitarie";
- 20) Ordine del giorno Romano del 03/06/2009 "Ampliamento del Porto industriale di Brindisi verso Cerano";
- 21) Ordine del giorno Marmo G., Stefàno, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 "Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^a Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali";
- 22) Ordine del giorno Marmo G., Stefàno, Ruocco, Zullo, Palese, Ventricelli, Giampaolo,

Damone, Surico, Manni, Lomelo, Maniglio del 01/07/2009 “Affermazione dei diritti democratici, della libera informazione e fine delle violenze in Iran”;

23) Ordine del giorno Manni, Ventricelli, Lomelo del 21/07/2009 “Intervento umanitario a favore di Maged al Molky”;

24) Ordine del giorno Marmo G., Marmo N., Tedeschi, Dicorato del 30/09/2009 “Esclusione della Provincia BAT tra i Poli/Attrattori culturali, naturali e turismo”;

25) Ordine del giorno Maniglio del 07/10/2009 “Lavoratori socialmente utili (LSU)”;

26) Ordine del giorno Romano, Maniglio del 08/10/2009 “Interventi a favore dei disabili per evitare loro tempi di attesa”;

27) Ordine del giorno Ruocco, Lospinuso, Palese, Maniglio, Marmo N., Marinotti, Mita, Tedeschi, Zaccagnino, Borraccino, Ventricelli, Gianfreda, Caputo del 13/10/2009 “Interventi a favore delle imprese agricole per fronteggiare la crisi vitivinicola e ortofrutticola”;

28) Ordine del giorno Palese del 03/11/2009 “Fusione per incorporazione di MPS Banca Personale Spa (ex Banca 121) in Banca Monte dei Paschi di Siena Spa”;

29) DDL n. 13 del 05/05/2009 “Servizio sanitario regionale – assunzioni e dotazioni organiche” (*rel. cons. Marino*);

30) DDL n. 27 del 13/10/2009 “Disposizioni per la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni e idoneità sanitarie” (*rel. cons. Marino*);

31) DDL n. 18 del 08/04/2008 “Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia” (*rel. cons. De Santis*).

Informo il Consiglio che la Conferenza dei Capigruppo ha definito il seguente programma di lavoro per questa seduta: inizieremo subito con l'esame delle controdeduzioni presentate dal dottor Simone Brizio e, a seguire, esamineremo i tre punti di cui all'ordine del giorno integrativo notificato ai singoli consiglieri. La

seduta proseguirà fino alle ore 16 senza interruzioni.

Controdeduzioni del dott. Simone Brizio in ordine alla contestazione delle cause di incompatibilità alla carica di consigliere regionale – Adempimenti di cui all'art. 7, comma 6, della legge 13 aprile 1981, n. 154

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Controdeduzioni del dott. Simone Brizio in ordine alla contestazione delle cause di incompatibilità alla carica di consigliere regionale – Adempimenti di cui all'art. 7, comma 6, della legge 13 aprile 1981, n. 154».

Informo il Consiglio che è pervenuta alla segreteria e al sottoscritto una raccomandata, anticipata via fax, recante le controdeduzioni in ordine alla contestazione. Ho notificato a tutti i consiglieri questo documento che esprime il punto di vista del consigliere Simone Brizio.

Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio questa mattina è chiamato a pronunciare il suo deliberato, attraverso il voto, e a dichiarare se sussistono o meno le cause di incompatibilità già contestate al consigliere Simone Brizio nella seduta precedente. Questo è il quadro di riferimento.

Non essendovi consiglieri iscritti a parlare, passiamo direttamente alla votazione.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, delle controdeduzioni del dottor Simone Brizio in ordine alla contestazione delle cause d'incompatibilità alla carica di consigliere regionale.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Aloisi,

Bonasora,

Cappellini, Caputo, Cassano, Cioce, Coper-

tino, Costantino,
 De Leonardis,
 Gentile, Gianfreda,
 Introna,
 Laurora, Lomelo, Losappio,
 Maniglio, Manni, Marino, Marinotti, Mar-
 mo G., Mineo, Mita, Montanaro,
 Pentassuglia, Povia,
 Riccardi, Rollo, Romano,
 Salinari, Scalera, Surico,
 Tagliente, Tedeschi,
 Vadrucci, Ventricelli, Visaggio,
 Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
 il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	33
Consiglieri astenuti	5
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	3

Il Consiglio approva.

DDL n. 13 del 05/05/2009 “Servizio sanitario regionale – assunzioni e dotazioni organiche”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 29), reca: «DDL n. 13 del 05/05/2009 “Servizio sanitario regionale – assunzioni e dotazioni organiche”».

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, essendo insorte delle perplessità all'interno della maggioranza riguardo all'ordine del giorno chiedo, a nome della maggioranza, una breve interruzione

per consultazioni in merito.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ogni collega è libero di chiedere l'interruzione del Consiglio regionale. L'Aula e il Presidente poi possono decidere se accogliere o meno questa richiesta. Cosa diversa è la precisazione sull'ordine del giorno.

Abbiamo già discusso il primo punto all'ordine del giorno dei lavori di oggi e il Regolamento non consente ulteriori modifiche dell'ordine del giorno già stabilito.

Le modifiche vanno fatte prima dell'inizio della discussione dei punti all'ordine del giorno. Volevo precisare questo aspetto a beneficio anche delle puntualizzazioni fatte dal collega Manni che ha espresso l'esigenza di una interruzione relativamente all'ordine del giorno dei lavori di oggi.

Noi dobbiamo seguire l'ordine del giorno stabilito avendo già il Consiglio discusso e votato il primo punto.

PRESIDENTE. Collega Manni, il collega Palese giustamente ha fatto rilevare che avendo noi definito un programma di lavoro e avendolo consacrato e notificato al Consiglio qualche minuto fa, prima di discutere del caso Brizio, restiamo vincolati a questo. Se entriamo nel merito dell'esigenza della sua richiesta di sospensione riferita alla discussione sulla legge elettorale – ne capisco il senso – le posso dire che il giorno 24, come da intesa generalizzata, il punto sarà inserito tra i primi punti all'ordine del giorno. Spero che questa mia rassicurazione sia sufficiente a farle ritirare la richiesta.

MANNI. Presidente, insisto nel richiedere l'interruzione di venti minuti, ritirando magari la motivazione. Le sarò comunque grato se mi

indica l'articolo del Regolamento a supporto della tesi avanzata dal collega Palese.

Confermo comunque la richiesta di interruzione ritirando la motivazione.

PRESIDENTE. Suspendo momentaneamente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,26, riprende alle ore 11,48)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Collega Manni, confermo l'impegno già dichiarato in precedenza. Le decisioni assunte in sede di Conferenza dei Capigruppo rinviando al giorno 24 la discussione sulla legge elettorale.

Ritorniamo al punto n. 29) all'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri nell'ambito della Regione sono in essere processi di riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento di diverse strutture sanitarie pubbliche in coerenza con gli elementi di programmazione sanitaria regionale e dei piani di investimenti pluriennali giunti a compimento.

Al fine di completare tali processi, di consentire l'attivazione di nuovi presidi o di nuovi servizi ai cittadini, il potenziamento o la riqualificazione dell'offerta sanitaria ed assistenziale, risulta fondamentale ed urgente introdurre ulteriori strumenti di programmazione regionale in materia di assunzioni e dotazioni organiche utili per favorire il rispetto da parte della Regione Puglia dei vincoli stringenti imposti dagli obblighi comunitari e dagli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2007-2009 previsti, in particolare, sulla spesa per il personale dall'articolo 1 comma 565 della legge 27.12.2006 n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2007).

Si ritiene pertanto di dover stabilire che nel rispetto dei vincoli di spesa imposti per il

triennio 2007-2009 dalla richiamata legge finanziaria 2007, i minori costi derivanti dalle cessazioni dal servizio del personale del Servizio sanitario regionale siano messe a disposizione nella misura del 40 per cento per il sostegno alle azioni di primario interesse regionale e per il restante 60 per cento a sostegno dei piani di assunzione predisposti dalle singole aziende ed enti del Servizio sanitario regionale, previa valutazione di coerenza agli obiettivi ed alla pianificazione regionale ed aziendale da effettuarsi da parte della Giunta regionale.

Tale soluzione appare allo stato l'unica possibile per scongiurare un incremento della spesa complessiva regionale per il personale del Servizio sanitario regionale attesa l'urgenza di procedere all'attivazione di strutture, presidi e servizi sanitari pubblici già stabilita da norme e provvedimenti di riorganizzazione con conseguente appostamento di cospicui investimenti economici-finanziari altrimenti infruttuosi.

Mi preme inoltre sottolineare un altro aspetto saliente della presente legge che, per mero errore materiale, è stato omissso nella relazione distribuita ai signori consiglieri. L'articolo 2 infatti contiene l'interpretazione autentica dell'articolo 23 della legge regionale 3 agosto 2007 n. 25 che stabilisce che il rapporto di lavoro in regime di convenzione del personale del profilo professionale di veterinario, collaboratore, titolare di rapporto convenzionale alla data del 31 dicembre 2006 è trasformato ad esaurimento a tempo indeterminato.

Per le motivazioni esposte si sottopone la presente legge, che non rientra nelle fattispecie di cui all'articolo 34 della legge regionale n. 28/2001, all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ancora una volta evidenziamo in una seduta del Consiglio regionale l'assenza del Presidente. Non mi risulta che oggi ci siano incontri nazionali o Conferenze dei Presidenti delle Regioni o Conferenze Stato-Regioni. Riteniamo che la presenza del Presidente almeno in queste ultime sedute di fine legislatura sia necessaria per rispetto al Consiglio e per rispetto alla Puglia.

Detto questo entro subito nel merito del disegno di legge che l'assessore Fiore e la Giunta regionale hanno predisposto.

Così come per il provvedimento presentato sotto forma di emendamento durante la discussione del bilancio di previsione di quest'anno, noi riteniamo che il provvedimento proposto oggi debba avere a monte una valutazione politica, storica che riguarda in particolare alcuni colleghi che erano presenti nella passata legislatura qui in Consiglio regionale e che riguarda altresì, su temi così importanti come la sanità, l'azione della sinistra nel suo complesso, cioè negli ultimi dieci anni di gestione della Regione.

La norma che viene proposta oggi ricalca più o meno quello che il centrodestra, con la legge n. 28 del 2000, propose in materia di personale e di acquisizione di personale nell'ambito del sistema sanitario regionale.

La sinistra per cinque anni, dal 2000 al 2005, bollò quell'impostazione in maniera violenta determinando critiche di ogni genere. Dopo averla combattuta in tutti i luoghi e in tutte le sedi, in coerenza con questa impostazione, nell'agosto del 2005, quando fu approvato il rendiconto del 2004 e la variazione di bilancio per l'anno 2005, la Giunta Vendola e il centrosinistra immediatamente modificarono quella norma.

Per tutto questo periodo di gestione della Giunta Vendola della sanità noi abbiamo richiamato più volte l'esigenza di un controllo rispetto al problema del reclutamento del personale, e non solo del personale.

Abbiamo reclamato e avuto anche scontri

abbastanza duri. La cosa più grave non era il fatto che l'acquisizione di personale avvenisse all'interno delle AASSLL senza che ci fosse un effettivo controllo, ma da alcuni dati e da alcune informazioni che noi avevamo ci risultava che, al netto delle stabilizzazioni e di tante altre situazioni, il personale che veniva reclutato all'interno delle AASSLL per un buon 60% era personale non appartenente al ruolo sanitario: nessun medico, nessuna ostetrica, nessun infermiere, nessuno dei 14-16 profili professionali richiesti dal ruolo sanitario. Penso che questo sia un aspetto fondamentale.

Non nascondo – l'ho detto già nella seduta precedente e l'ho ribadito in Commissione – che sono stato abbastanza sorpreso che a fine legislatura, quando tutti sono scappati, la Giunta regionale si rende conto che il sistema è fuori controllo soprattutto rispetto alle categorie, alle discipline di acquisizione del personale che avviene all'interno delle AASSLL e cerca di porre riparo. Propone una norma che è un misto tra una norma finanziaria e una norma che cerca di controllare le AASSLL nell'acquisizione di personale che serve per l'assistenza per i nuovi servizi.

La parte finanziaria riguarda il *turn over*: il 60% delle risorse rivenienti dal *turn over* di destinazione per il nuovo personale con l'autorizzazione da parte della Giunta regionale e il 40 rispetto al problema che riguarda le AASSLL.

È lunga, a mio avviso, la storia sul personale qui in Puglia ed è una storia che non può lasciare indifferente il Consiglio regionale.

Ecco perché io ritengo che le critiche siano ingiustificate arricchite da un alto grado di responsabilità, tra il 2000 e il 2005, della sinistra rispetto ad argomenti così importanti come il reclutamento del personale nel contesto del Servizio sanitario regionale. L'irresponsabilità conseguente, fino alla proposta di questo disegno di legge, è una responsabilità grave.

Abbiamo delle norme abbastanza importanti e stringenti. Nel 1980, momento di passag-

gio e di attuazione della legge n. 833 con la creazione delle UUSSLL, ci fu il primo blocco delle assunzioni nazionali. La legge n. 12 del 1981 infatti bloccava le assunzioni di ogni ordine e grado nelle ex UUSSLL. Si dovette attendere il 1983, la legge n. 730, articolo 19, ultimo comma per iniziare la procedura derogatoria.

Allora, all'interno di strutture importanti come il Policlinico – il professor Fiore lo ricorderà – c'erano problemi seri soprattutto nel campo degli anestesisti che erano veramente pochi e non si potevano fare neanche le assunzioni a tempo determinato per sei mesi, non si potevano fare le sostituzioni per chi andava in maternità, in malattia. Da lì partì tutto il problema delle deleghe.

La parte finanziaria poi ha determinato dei controlli degli anni successivi. Nella gestione che noi avemmo a partire dal dicembre del 2000 attivammo una rimodulazione e una riconoscenza da parte delle piante organiche all'interno di tutto il sistema.

Ritengo che questa norma, così come è stata proposta, coerentemente con quello che abbiamo sostenuto anche in questi cinque anni di legislatura (la necessità di un controllo vero, la necessità di un'efficienza nel contesto delle scelte all'interno delle AASSLL) meriti l'astensione, così come è avvenuto in Commissione.

Questo, però, non ci esime dalla necessità di esprimere una forte critica. Questa è una norma limitativa. Per il reclutamento del personale è necessaria ed urgente solo questa norma oppure non può essere colta l'occasione – noi in questo senso abbiamo già formalizzato un emendamento – per cercare di intervenire sulle norme che regolamentano l'accesso per i direttori di struttura complessa e i primariati?

Abbiamo proposto un emendamento aggiuntivo e riteniamo che sia urgente da parte della Regione intervenire. Ci meravigliamo molto che non sia stato mai accolto e che continua a non essere valutato, eventualmente in-

tegrato, corretto e accolto il nostro emendamento perché riteniamo che la norma attuale non consenta scelte razionali, obiettive e appropriate nell'interesse dell'assistenza, nell'interesse dei pazienti e nell'interesse degli ammalati.

Ecco perché abbiamo proposto ancora una volta questa norma che di fatto, ferme restando tutte le disposizioni nazionali, introduce nel contesto della selezione una Commissione che verrà scelta, così come dice l'emendamento, tra professionisti e primari che verranno nominati con pubblico sorteggio.

Verrà fatto un esame valutando i titoli di carriera, valutando i titoli di studio, valutando le pubblicazioni e valutando soprattutto, sia in termini teorici che in termini pratici, un esame effettivo. Quindi, sarà una Commissione che alla fine si dovrà assumere in maniera obiettiva, in maniera non discrezionale, la responsabilità di fare una graduatoria, togliendo così spazio alla discrezionalità politica.

Tanti, in questo periodo, hanno invocato la meritocrazia. Questa è l'occasione per dare una risposta alle cose che tutti insieme diciamo. Tanti esponenti nazionali, a cui tanti consiglieri regionali fanno riferimento, dicono che è necessario che la politica faccia un passo indietro rispetto alle scelte della sanità.

Noi riteniamo che passi indietro la politica, rispetto alla gestione sanitaria, li debba fare. È urgente che li faccia, ma bisogna pure che dalle parole si passi ai fatti. Ecco perché ritengo che questo non possa essere solo un provvedimento di controllo. Non può essere solo un tentativo di fine legislatura.

Oltretutto, nel corrente esercizio finanziario non mi sembra che possano rimanere risorse in campo per il 2009 tali da avere la disponibilità di cercare di individuare reclutamento di personale o assunzione di personale in servizi che potrebbero servire all'interno della sanità. Tutto questo varrà per il 2010. È troppo tardi. Siamo fuori tempo massimo. Ormai tutto quello che di peggio poteva accadere all'interno

della gestione della sanità, rispetto al personale è già abbondantemente successo.

Crediamo che, oltre a questa limitazione su cui ripeto noi ci asteniamo perché ripercorre la stessa filosofia e la stessa modalità della legge n. 28 del 2000, questa sia un'occasione per la Giunta e per la maggioranza di riflettere sull'emendamento che riguarda gli incarichi per le strutture complesse.

Abbiamo presentato altri emendamenti che rappresentano un'occasione di riflessione e che i miei colleghi illustreranno in maniera compiuta insieme ad un altro emendamento aggiuntivo di articolo che riguarda l'allineamento di oneri previdenziali su inadempienze delle AASSLL.

Siamo costretti, per evitare danni ulteriori alle casse regionali, ad intervenire visto che altro personale simile era stato già sanato con un intervento legislativo da parte della Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il provvedimento che andiamo ad adottare, o meglio che andate ad adottare, ci sembra il coronamento di una gestione programmatica della sanità che in questi anni è stata lasciata praticamente a se stessa.

Oggi ci sono delle perplessità in merito all'adozione di questo provvedimento. Da un lato si procede alle internalizzazioni e dall'altro si blocca il *turn over* del personale. Tutto ciò senza aver fatto una ricognizione delle piante organiche e soprattutto senza aver adottato nessun provvedimento mirato a verificare i modelli organizzativi dei vari reparti ospedalieri.

Oggi si rischia inconsapevolmente o inconscientemente di ridurre al collasso, con questo provvedimento, reparti che già hanno una dotazione organica nettamente deficitaria, senza sapere perché e dove stiamo andando.

A giorni verrà pubblicato il rapporto del CERM, commissionato dalle Regioni, che descrive la situazione attuale di tutte le Regioni, ma in particolare della nostra che si vede posizionare al penultimo posto delle Regioni italiane sia per l'offerta che per la spesa sanitaria. Questo è risultato che si è ottenuto in questi cinque anni. Considerate che quando un malato si ricovera in un presidio ospedaliero la Regione già perde dai 2 ai 4 mila euro. Questo perché non si è proceduto in maniera seria a correggere lo sperpero in campo sanitario partendo dal riordino ospedaliero. Il fallimento della programmazione sanitaria è dovuto al fatto che ad oggi, 10 novembre 2009, i cosiddetti PAL (Piani Attuativi Locali) non sono stati approvati e non sono *in itinere* per assenza di risorse finanziarie.

Se andiamo ad approvare questa norma è perché siamo con l'acqua alla gola e dobbiamo necessariamente attivare delle piante organiche urgenti, tipo l'oncologico di Bari, altrimenti sarà impossibile procedere all'apertura di questa struttura.

Il CERM indica un altro dato che è necessario e che sottopone questa Regione al rischio di perdere circa un 1,6 miliardi di euro come dimezzamento, come diminuzione del fondo sanitario.

Questa è la politica che si è portata avanti in questi cinque anni e questi sono i risultati. Non lo diciamo noi, ma lo dice questo rapporto che verrà pubblicato a giorni. È un rapporto che suddivide lo spaccato sanitario in due, tra le Regioni del nord con un'offerta sanitaria adeguata e con una spesa che viene contenuta e le Regioni del sud. Penultima tra tutte le Regioni italiane, lo ribadisco, è la Regione Puglia.

Questa Giunta ha voluto delegare ai direttori generali la possibilità di effettuare il riordino ospedaliero, ma se il riordino ospedaliero è l'elemento cardine nella programmazione strategica sanitaria, vuol dire che questa Giunta ha delegato tutto a un dovere e a un'incom-

benza necessaria per poter ripristinare il modello sanitario pugliese.

Noi ci siamo astenuti per dovere rispetto a delle esigenze immediate tipo l'apertura e la definizione della pianta organica dell'oncologico. Altrimenti, non si sarebbe potuto fare nulla. Tuttavia, ciò non ci impedisce di assumere un atteggiamento estremamente critico a coronamento di un compendio legislativo che ad oggi nella nostra Regione ha portato una situazione di sconquasso in campo sanitario. Questa è la nostra posizione, per cui confermo l'astensione annunciata dal collega Palese, ma *in pectore*, la nostra posizione riguardo a questo provvedimento è sicuramente contraria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, spero di richiamare l'attenzione dell'assessore con quello che dirò. Il mio intervento si differenzierà dagli interventi che mi hanno preceduto che hanno avuto un taglio più di tipo politico.

Invece, io vorrei dare al mio intervento un taglio di tipo politico-gestionale, caro assessore. Intanto rifuggo da questa impostazione data alla soluzione dei problemi che è di tipo dirigista da parte della Regione rispetto all'azione dei direttori generali delle AASSLL; un dirigismo forte che toglie e limita fortemente l'autonomia gestionale dei direttori generali. Con questa azione dell'assessorato si rischia di deresponsabilizzare i direttori generali rispetto alle loro azioni. Il livello di responsabilizzazione viene traslato: dalle aziende viene portato in su, a livello dell'assessorato che decide tutto. L'assessorato dovrà decidere quali sono le percentuali, dove attribuire il personale e dove non attribuirlo.

È chiaro che questo processo di deresponsabilizzazione dei direttori generali per me è nefasto. Ed è nefasto perché ovviamente spinge il direttore generale a dire che in fondo lui

non ha nulla da fare, prende solo lo stipendio perché nessuno è capace di dargli degli indirizzi, ma solo ordini da eseguire.

Sul piano gestionale, come è possibile stabilire una percentuale di personale che va in quiescenza negli anni, che viene messa a disposizione dalla Regione senza conoscere quali sono i vissuti azienda per azienda? E quando parlo di vissuti, mi riferisco a vissuti in termini organizzativi, in termini di prestazioni di servizio, in termini di strutturazione di ciascuna azienda.

È come se lei, assessore, volesse dire che chi va in quiescenza per il 60% è inutile in quell'azienda e finora ha rubato lo stipendio. Se quel personale finora lavorava in quell'azienda evidentemente era adibito a delle funzioni assistenziali che quell'azienda assolve. Se poi quel 60% lo toglie all'azienda in questione è ovvio che un vuoto assistenziale ci sarà.

Questo è un ragionamento lineare e semplice. Certamente una ristrutturazione delle dotazioni organiche è possibile, ma solo se andrà di pari passo con una ristrutturazione dei servizi aziendali. Se le due cose non andranno di pari passo ovviamente noi avremo meno personale rispetto a quello necessario.

È lei che sta togliendo del personale a un'azienda per darlo magari a un'altra azienda. Toglierà del personale a un'azienda di Foggia, per darlo magari a un'azienda di Lecce senza preoccuparsi se l'azienda di Foggia ha ristrutturato i servizi in maniera tale da poterne fare a meno.

È una logica sbagliata nell'impostazione perché noi sappiamo benissimo che tocca ai direttori generali la gestione del personale, così come tocca ai direttori generali gestire il personale all'interno delle dotazioni organiche il cui limite di spesa è definito per legge. Il personale da utilizzare e da immettere nella dotazione è definito per legge e il direttore generale, nella sua responsabilizzazione più ampia, deve saper compatibilizzare il personale a disposizione e le risorse umane che ha con i

servizi che eroga. Non è possibile che la Regione faccia un provvedimento di questo tipo.

Adottando questo provvedimento senza conoscere le peculiarità intrinseche di ciascuna azienda credo che si avvierà un dirigismo che ha il sapore della mania di protagonismo; un protagonismo che non può essere inteso a livello di assessorato. La gestione delle aziende infatti non deve appartenere all'assessorato, ma deve essere affidata ai *manager* delle aziende.

Come diceva giustamente il collega Palese, ci troviamo di fronte ad aberrazioni che sono conseguenti a queste ingerenze della politica che, anziché dare semplici indirizzi, dà degli organi. L'assessorato non può dirigere le aziende. Questa norma è di tipo direttivo, di tipo dirigista, è una norma comunista.

Collega Introna, se è crollato anche il Muro di Berlino allora fate crollare questo vostro dirigismo perché è nefasto.

Questa ingerenza della politica ferma il processo di aziendalizzazione delle AASSLL. Oggi non siete più capaci di assegnare degli obiettivi pregnanti ai direttori generali e non siete nelle condizioni di avere direttori generali capaci di guidare le aziende, tant'è che vorreste fare voi al posto dei direttori generali.

Togliete una certa percentuale di personale ai direttori generali per poi decidere a chi distribuirlo.

Assessore, per spirito di servizio con il centrodestra mi asterrò, però soprattutto il primo articolo a mio avviso va bocciato per il bene delle aziende sanitarie, va bocciato per il bene del servizio sanitario regionale.

Assessore, lei non può appropriarsi di fette di personale senza conoscere il dato strutturale organizzativo di ciascuna azienda perché va a togliere del personale ad una azienda senza sapere se questa azienda può farne a meno, a meno che lei non abbia le prove per dimostrare che questo personale fino ad ora ha giocato, ha dormito e praticamente ha rubato lo stipendio.

Ci ripensi, assessore, perché secondo me questa è una norma che creerà dei danni anche se credo che più danni di quelli che avete creato finora in sanità non sia possibile crearli. Andate avanti, creare ancora più danni e il popolo pugliese vi giudicherà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, siamo partiti da un danno strutturale. E richiamo la conclusione del collega Zullo. Non ho capito se sostanzialmente gli orientamenti politici di una gestione della sanità diversa rispetto a quella che abbiamo messo in piedi noi, a proposito del dirigismo riferito al disegno di legge in discussione, sia commissariare le AASSLL attraverso la Guardia di Finanza oppure fare qualcos'altro. Questo è un aspetto che attiene alla *vis polemica* della campagna elettorale, anche se abbiamo qualche altra settimana per ragionare in termini rigorosi sulle problematiche che abbiamo in Italia, e non solo in Puglia, in merito alla sanità.

Credo che questi anni abbiano dimostrato un po' a tutti la necessità di reingegnerizzare il sistema in Italia, atteso che in queste ore stiamo parlando delle problematiche che attengono alla sanità in Lombardia sul versante dell'accreditamento.

Se il collega Surico richiama una rilevazione epidemiologica sul grado di offerta della sanità pugliese nel panorama politico, nel panorama sanitario nazionale, questa notizia mi fa riflettere sull'oggettività della rilevazione statistica alla quale faceva riferimento. Comunque, leggeremo questi dati fra qualche giorno quando diventeranno ufficiali.

Vorrei soltanto richiamare a me stesso che qualche mese fa – settembre, ottobre dell'anno scorso – le relazioni sul dato epidemiologico del sistema sanitario pugliese e nazionale, suddiviso per Regioni, in uno con la qualità dell'offerta di sanità in Italia, non riportavano

la Regione Puglia agli ultimi posti.

La Regione Puglia era al centro e in sette mesi questo ritardo non credo sia stato concretamente realizzato.

Resta, però, un problema. Se richiamiamo le rilevazioni sull'appropriatezza dell'offerta sociosanitaria nel nostro Paese ci rendiamo conto che il sistema sociosanitario che ha messo in piedi la Regione Puglia in questi cinque anni è secondo soltanto al Veneto. Questo aspetto la dice lunga sulla qualità delle politiche della salute che abbiamo messo in piedi nella nostra regione. Non bisogna mai dimenticare l'eredità ricevuta, come diceva il collega Zullo.

C'era in passato nel sistema ospedaliero pugliese una rete di lungodegenza inesistente – mi riferisco ai dati del 2005-2006 –, una rete oncologica altrettanto inesistente e tante altre prestazioni di eccellenza per le quali la mobilità passiva nella nostra regione era un dato abbastanza pesante.

Se dobbiamo guardare i risultati di questo quinquennio dobbiamo per onestà intellettuale ragionare sulla mobilità passiva che si è contratta in questi cinque anni. Certo, questo discorso non vale per tutte le patologie complesse. Peraltro, ricordo che il centrosinistra ha iniziato questa esperienza di governo quando la nostra era la prima regione per mobilità sulla diagnostica per immagini. Questo è quello che abbiamo fatto per dotare il sistema ospedaliero della nostra regione sulla diagnostica per immagini di *innovation technology* intervenuta sul versante scientifico in questi anni. E forse qualche medaglia dovremmo prenderla.

Io non voglio buttare il bambino con l'acqua sporca in ogni occasione per la quale si parla di sistema sanitario perché vi sono situazioni di estrema difficoltà e di sofferenza, però allo stesso tempo vi sono situazioni di offerta di eccellenza che abbiamo costruito in questi cinque anni.

Nel disegno di legge che l'assessore presenta oggi in Aula non credo si possa parlare di

tagli occupazionali se è vero che la problematica è quella di una redistribuzione del *turn over*. Ho detto in Commissione quello che penso: mi sembra penalizzante per il territorio, per il sistema sanitario territoriale, per le AASSLL la percentuale di *turn over* del 60% con un accorpamento, a livello regionale, del restante 40% dei pensionamenti di questi anni.

Tuttavia, la garanzia che ha dato in Commissione l'assessore, cioè che questa percentuale verrà ridistribuita e riutilizzata sul territorio guardando alle innovazioni che introduciamo nel sistema, sempre sul versante ospedaliero, io sono tranquillo. È vero, c'è la priorità, ed è una priorità regionale, di mettere in piedi una rete oncologica che parta da Santa Maria di Leuca e arrivi all'ultimo paese del Subappennino Dauno. Questa, lo ribadisco, è una necessità.

Allora, se leghiamo la scelta che è stata compiuta a questa circostanza o ad altri reparti a elevata innovazione, come può essere ad esempio la chirurgia toracica al "Perrino" di Brindisi, per parlare di casa mia, credo che il disegno di legge sia puntuale su questo versante.

A questo punto voglio parlare dell'emendamento che ha presentato il collega Palese sugli incarichi di struttura complessa. Voglio ricordare a me stesso da dove ha iniziato il suo percorso il centrosinistra in Puglia per reingegnerizzare il sistema. La storia dei primari di cui il centrosinistra in Puglia ha la cartucciera in tasca credo che si debba porre in tutta evidenza alla società pugliese.

Noi abbiamo iniziato con la nomina dei primari su bandi che prevedevano l'idoneità dei partecipanti: la scelta del direttore generale era ampia sulla idoneità. Nel 2006 abbiamo introdotto una prima correzione e abbiamo stabilito che tra gli idonei a partecipare al bando per struttura complessa dovevamo fermarci ai primi tre, quindi non basando la scelta sulla graduatoria degli idonei, ma sui tre dichiarati idonei.

Oggi il PD con la mia firma e quella degli altri colleghi ha presentato e depositato in Commissione un disegno di legge con il quale andiamo oltre la terna stabilendo in quest'ultima la graduatoria, alla quale si arriva valutando il peso specifico delle pubblicazioni scientifiche e la casistica operatoria.

Il collega Palese rilascia determinate dichiarazioni qui in Aula, ma con un minimo di onestà intellettuale è possibile rendersi conto che abbiamo due strumenti, due disegni di legge depositati presso la Commissione sui quali possiamo lavorare per dare ulteriore oggettività e trasparenza alle scelte che vengono compiute e per incidere in Aula sul problema. A me sembra che non si voglia incidere sul problema, salvo denunciarlo come scandalo, come fatto clamoroso sul quale la stampa si diventerà a dire il contrario di tutto quello che è stato detto prima. Se vogliamo essere concreti orientiamoci in questo modo.

Nel nostro disegno di legge non parliamo soltanto di dirigenti o di direttori di strutture complesse, ma anche delle nomine dei direttori di distretto per far sì che anche queste ultime vengano ancorate a quel disegno di legge. Per riassumere: idoneità, terna dei dichiarati idonei e all'interno della terna una graduatoria basata su competenze e *curricula* professionali.

Se volete sfidarci noi siamo pronti, ma lasciate stare le fesserie. Si parla un attimo della battaglia per l'immagine, però la sostanza non cambia. Io, Pino Romano, vi sfido direttamente in Aula. Se la volontà politica è quella di modificare il sistema, il suo disegno di legge deve essere definito in Commissione. Dediciamo otto giorni per trovare un punto di equilibrio e per dare alla Puglia, alla struttura sanitaria, al *management* della sanità gli strumenti concreti per essere più trasparente.

Se vogliamo passare dal *primum vivere* al filosofare la sfida sta tutta sul tavolo.

Io invito a ritirare l'emendamento e a darci otto o dieci giorni di tempo – il Presidente Marino è presente – per lavorare sui due dise-

gni di legge che erano stati presentati e per dare uno strumento trasparente alla sanità pugliese.

Personalmente credo a questo modo di fare politica, a questo modo di modificare le cose che non vanno. Non credo alle chiacchiere e alle battaglie per avere un titolo ad effetto sui giornali. Io ci credo e invito il collega a percorrere la strada che ho indicato nel mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, credo che il dibattito che si sta sviluppando sia anche il frutto di una grande consapevolezza, ossia quella di creare le migliori condizioni per andare avanti. A questo punto, uno dei settori chiave dell'attività regionale, ossia quello della sanità, deve necessariamente affrontare il ragionamento della riorganizzazione, della riqualificazione e del potenziamento delle diverse strutture.

L'obiettivo primario è quello di una migliore funzionalità dei servizi in favore del cittadino, in particolar modo lì dove le strutture, con una migliore e più funzionale organizzazione, rispondono all'esigenza o alla domanda di tali servizi.

C'è stato anche un impegno programmatico e amministrativo di questo Governo, e bisogna darne atto. Le condizioni oggi riscoperte, soprattutto in luce negativa rispetto a un modo di vivere e a un modo di essere della sanità in Puglia, hanno antiche origini, vengono dal passato. Credo che vi sia la consapevolezza di aver lavorato in questi anni per cercare di venire incontro alle esigenze. Penso soprattutto al parco tecnologico che finalmente la Puglia ha la possibilità di mettere in campo. Si tratta di condizioni primarie che oggi ci permettono di mettere mano ad un sistema di riorganizzazione, ma soprattutto di potenziamento delle stesse.

Ebbene, signor Presidente e cari colleghi, credo che tutto questo faccia il paio con l'impegno che questo Governo ha voluto assumere nel momento in cui ha definito l'assunzione di grande responsabilità di intervento. Mi riferisco alla lotta al precariato. Si tratta di una condizione imprescindibile, uno dei cardini principali con il quale abbiamo affrontato la campagna elettorale e con il quale oggi affrontiamo l'impegno per dare soluzione a un problema che interessa migliaia di lavoratori utilizzati all'interno di questo servizio. Certamente parlare di internalizzazione significa anche creare i presupposti per una più approfondita verifica.

La proposta del collega Romano la colgo nel momento in cui invita a ritirare gli emendamenti e a darci del tempo per meglio approfondire la questione: forse non sarebbe male procedere in questo modo. A tal proposito rivolgo un appello ai proponenti, perché questo serve a ognuno di noi per poter capire, sulla base delle responsabilità politiche, se questo è un percorso da portare a compimento, anche con un'analisi dei costi nuovi che oggi si sono aggiunti.

Credo che ognuno di noi abbia la possibilità di verificare quelle realtà dove questo percorso ormai è iniziato e di avere elementi valutativi. Ovviamente questo percorso è stato assunto e va portato avanti con la capacità e le responsabilità che da esso derivano.

Signor Presidente, mi permetto di inserire un elemento di riflessione che rivolgo ai colleghi ai quali chiedo di fare mente locale: oggi abbiamo la consapevolezza di presentare un problema importante.

Quando parliamo di lotta al precariato credo che non ci debbano essere settori prevalenti o altri meno importanti. Quando parliamo di lotta al precariato, all'interno dell'azione di questo Governo, noi intendiamo tutto ciò che è precario e che è utile e funzionale non solo a servizi ottimali, in quanto ogni servizio merita attenzione. Si tratta anche della salvaguardia

di alcune condizioni.

Mi riferisco in particolar modo al patrimonio boschivo. Signor Presidente, noi abbiamo impostato la programmazione, e lo dico in base a quella che è stata la mia responsabilità in questi cinque anni. Abbiamo impostato la programmazione anche perché la Comunità europea è stata molto ferrea su questo e ci ha dato degli indirizzi precisi.

Quando parliamo di ambiente ci riferiamo a tutto ciò che può essere funzionale a questo servizio. Siamo stati obbligati a predisporre attività di programmazione, che oggi sono in essere, con alcune misure nel PSR 2007-2013 che mirano soprattutto al consolidamento della salvaguardia del patrimonio boschivo.

Noi sappiamo quanto questa Regione spende, soprattutto in termini di intervento, di servizi manutentivi (non solo di servizio antincendio) e in termini di controllo e monitoraggio di questo servizio. Abbiamo, per esempio, i lavoratori ex LSU che lavoreranno a progetto sino al giugno 2010. Si è fatto tutto questo utilizzando in particolar modo le risorse di una delibera CIPE che ci ha permesso di impostare il cosiddetto "Progetto obiettivo operativo" teso alla tutela espressa. All'interno, poi, ci sono risorse destinate a misure importanti che servono a caratterizzare tutto questo.

Cari amici, pensiamo al lavoro che è stato svolto in questi anni, quando abbiamo assunto addetti del servizio – parlo di operai forestali – alcuni con 41 giornate di attività nel 2005. Ebbene, li abbiamo portati al 31 dicembre 2008 a 151 e con un impegno di natura finanziaria e con un accordo sindacale quest'anno, nel mese di dicembre, dovrebbero concludere il percorso delle 180 giornate. Uno degli impegni prioritari, infatti, era la stabilizzazione di questi lavoratori.

Oggi rilevo che molto probabilmente qualche tecnico o qualche dirigente ha voluto impedire che questo accadesse, perché quantunque in bilancio ci sono le risorse sufficienti per arrivare a 180 giornate, quantunque questo

Governo ha realizzato anche impegni programmatici per l'attività principale della salvaguardia del patrimonio boschivo, mi si dice che ieri è stato sottoscritto un accordo sindacale con l'impegno alla stabilizzazione negli anni prossimi (nel 2010). Tuttavia, per quest'anno i lavoratori non faranno 180 giornate, ma ne faranno 178, un limite di due giornate al di sotto rispetto a ciò che prevede la legge regionale n. 22 che sancisce il diritto ad una loro stabilizzazione, principio sul quale noi abbiamo lavorato.

Al pari di ciò che si sta facendo in settori importanti, credo che questo aspetto meriti grande attenzione, perché diversamente bucheremmo un impegno programmatico che abbiamo messo in piedi rischiando di vedere sminuito il lavoro svolto. Insieme all'assessore Gentile in Giunta ho condotto la battaglia per le risorse. Addirittura quest'anno il bilancio contiene 4 milioni di euro in più per raggiungere questo obiettivo: ad una domanda ben precisa – perché si fa questo? – mi si risponde che le ragioni delle responsabilità tecniche superano quelle politiche e siccome il dirigente non firma questa cosa non si fa.

Io richiamo in quest'Aula la responsabilità politica, perché voglio che mi si dia una risposta precisa in merito a questi 450 lavoratori che hanno lavorato per anni e che hanno acquisito una formazione professionale sul campo a proprie spese. Credo che questo problema abbia bisogno di essere assunto e definito.

Vorrei capire le ragioni dell'accordo di ieri e la volontà politica di questo Governo, ossia dove intende andare. Se le cose non stanno così vuol dire che abbiamo lavorato male e che abbiamo impiegato male le risorse.

Io non sono disposto ad accettare tutto questo, se non davanti ad una causale giusta e qualificante che mi permetta di dare risposte e di dire che ho lavorato cinque anni insieme ai colleghi, insieme a tutti voi, ma che non si può concludere questo percorso perché magari esiste questo problema.

Si sente parlare anche di un accordo sottoscritto nella prima settimana di settembre dall'assessore alle risorse agroalimentari e dal Presidente, insieme all'assessore Minervini, con il quale si sarebbero impegnati in un percorso di natura istituzionale volto alla costituzione di una sorta di agenzia delle acque. So che oltre al problema dei lavoratori forestali esiste anche quello dei lavoratori irrigui, problema che bisogna comunque risolvere: allora troviamo la soluzione, perché su questo problema noi dobbiamo dare risposte certe alla gente che abbiamo impegnato, ma soprattutto ai cittadini pugliesi in modo da giustificare quelle risorse che abbiamo messo in bilancio e che dovrebbero dare un risultato positivo.

Credo che oggi, ad un passo dalla realizzazione del percorso di stabilizzazione, non si possa fare un passo indietro. È un elemento importante sul quale credo che questo Governo si giochi la credibilità. Siccome io faccio parte di questa maggioranza, invito il Governo a dare risposte certe e definite, non rinviandole in assunzione di una responsabilità di sfioramento del patto di stabilità. Tutti sappiamo leggere, tutti sappiamo dare interpretazioni: o la stabilizzazione si fa entro il 31 dicembre oppure non ci sarà possibilità, perché dal 2010 il patto di stabilità verrà sfiorato.

Ritengo che questo problema vada assunto e risolto entro questo scorcio di legislatura, quindi entro il 31 dicembre 2009. Questo è ciò che intendevo proporre in Aula.

Ieri come gruppo del PD abbiamo discusso attentamente e predisposto un comunicato che abbiamo consegnato all'agenzia, ma che vedo oggi non pubblicato sulla stampa: io vorrei che su questo si potesse riflettere meglio, perché è un problema di grandissima responsabilità che riguarda non solo la funzione e il futuro dei lavoratori, ma soprattutto il credo e la fede che noi dobbiamo consolidare anche nel rapporto elettorale che ci apprestiamo a svolgere.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la con-

sigliera Giuseppina Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessore Fiore, dopo lo schiaffo che quest'estate la sanità ha ricevuto in Puglia credo che probabilmente dovremmo parlare di meno e agire di più.

S'impone una riflessione che contempra l'etica, la qualità e l'umanizzazione come i tre pilastri che devono essere a fondamento della struttura organizzativa del sistema sanitario.

Lo schiaffo di quest'estate ha distrutto in alcuni settori il tema dell'etica. Non bisogna dimenticare e far finta di niente, ma bisogna partire sempre da queste esperienze fragili e negative per ottimizzare tutto il resto. Credo anche che l'ottimizzazione del sistema della cura stia proprio nella tensione continua ad integrare questi tre elementi in un'unica strategia organizzativa diretta ad armonizzare l'infinita varietà delle prestazioni erogate al concetto di servizio alla persona.

Qualche volta i manager non possono essere i ragionieri, perché devono fare i conti. Io questa cosa non la sopporto: di fronte alla qualità di un servizio non si può essere ragionieristici. Ora più che mai abbiamo bisogno di potenziare i servizi sanitari e di qualificarli maggiormente.

Come dice bene e spesso l'assessore Fiore, al quale va in maniera sincera la mia stima per la sua indiscussa ed infaticabile professionalità sul campo e anche per la generosità al dialogo e alle cose da fare, oggi un servizio qualificato vuol dire essere professionalmente competenti: non basta essere "buoni", ma bisogna essere anche "bravi" e non basta fare il "bene", ma bisogna farlo bene.

La proposta di legge che oggi discutiamo, individuando le risorse nel rispetto dei vincoli imposti dalla legge finanziaria del 2007, ci offre ancora una volta questa opportunità: non si tratta di inserire più risorse, ma di inserire più risorse e farlo bene.

Poco fa ho ricevuto una telefonata avente

ancora per oggetto il tema della sanità: siamo bersagliati e vessati, eppure basterebbe poco, ossia che ciascuno facesse bene il suo compito e che molte cose si risolvessero da sole. La domanda che sale dalle nostre comunità è la richiesta di efficienza e di qualità del servizio. Salvaguardando il livello occupazionale del servizio sanitario rispondiamo, seppur parzialmente, a tale domanda e indubbiamente tutta la stabilizzazione del precariato va in questa direzione.

Tuttavia, occorre anche lì un grande e severo controllo, perché stabilizzare non vuol dire eliminare quella tensione. Anche in quel caso la politica deve svolgere dei controlli. Alla politica tocca puntare alla valorizzazione delle risorse umane per riportare serenità negli ambienti della sanità e migliorare le condizioni di lavoro a beneficio di servizi migliori e di equilibri e presupposti ottimali per la cura degli ammalati. In altre parole, alla politica non tocca fare invasioni barbariche nella sanità: la politica deve fare un passo indietro, ma puntare a quello che dicevo poco fa.

Credo che dobbiamo agire subito e bene ed evitare che ciascuno possa dire cosa ha fatto, in quanto ne va di mezzo il suo destino. A tal proposito voglio dire al mio amico Russo che la campagna elettorale è una tappa, ma non bisogna fare le cose perché si va in campagna elettorale: bisogna farle sempre perché si è sempre in campagna elettorale. Questo è il mio modo di fare la politica. Diversamente, noi viviamo l'effimero di una campagna elettorale.

Pertanto, non sono di mezzo i nostri destini politici, ma oggi più che mai è di mezzo la qualità del servizio della sanità. Questa legge – come diceva giustamente l'assessore Fiore – è arrivata in ritardo, perché anche noi ci siamo attardati.

All'assessore Fiore voglio anche porgere un invito, anche se in questo momento è impegnato con la pandemia. Mi riferisco a ciò che è scritto nel Piano della salute circa il nuovo ospedale nella città di Andria, che contempla la

città di Canosa e di Minervino: dobbiamo fare in fretta perché quell'ospedale, il mio ospedale, il nostro ospedale non va assolutamente depauperato di servizi perché gli spazi sono pochi. Questo è un problema che viene da lontano e dobbiamo accelerare le nostre azioni affinché venga messa la prima pietra per questo nuovo ospedale a favore di questa popolazione di 400 mila abitanti che ne hanno bisogno.

Assessore, la invito a venire ad Andria per incontrare tutti noi per la certezza del cronoprogramma. Mi scusi, ma mi sono permessa di dirle questo solo ed esclusivamente per ragioni di amicizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, apprezzo molto quando i colleghi qui in Aula si applicano discutendo, entrando nel merito e riflettendo sulle questioni che attanagliano la sanità nella nostra regione.

Tuttavia il mio intervento è vincolato alla procedura e anche a qualche risposta politica. Innanzitutto io non credo – mi rivolgo al collega Palese – che con questo disegno di legge stiamo ripercorrendo la legge del 2000 che aveva un'altra filosofia, ossia quella del contenimento della spesa *tout court*.

In questo caso, invece, credo che vi sia una razionalizzazione rispetto alle risorse che abbiamo in campo e rispetto alle iniziative tecnologiche di innovazione che in questi anni abbiamo portato avanti.

Sto parlando del Policlinico di Foggia che è stato completamente ricostruito: sapete meglio di me che era in pericolo di crollo. In quell'ospedale ci sono e ci possono essere altri reparti che devono essere aperti – come quello di medicina nucleare – e per il patto di stabilità quella innovazione in quella parte del nostro territorio non poteva essere portata avanti.

Oggi la decisione di un *turn over* e che una parte dello stesso deve essere utilizzata per

questa nuova strumentazione credo che sia un fatto essenzialmente positivo che dà anche lustro all'azione di questo Governo nella razionalizzazione delle risorse che ha a disposizione e che, in questo caso, mette in funzione dei processi di innovazione che danno la possibilità al diritto alla salute dei cittadini di esplicarsi al meglio. Questo è il primo punto.

Inoltre, voglio dire al collega Palese che sul Regolamento è bravissimo: questa mattinata ha tenuto una lezione al nostro collega, consigliere Manni.

Tuttavia, non si può fare ricorso alla “furbata”, caro Palese, di richiamare una legge in cui si stabilisce il funzionamento del *turn over* nel personale della sanità pubblica e presentare una serie di emendamenti che con questo argomento specifico non c'entrano nulla.

Lei sa meglio di me che in Commissione c'è una vostra proposta e una proposta del PD sulla trasparenza e sulla divisione tra la gestione e la politica: ragioniamo entrando nel merito delle questioni, non buttando qui in Consiglio una proposta nascosta dietro un emendamento, ma affrontando una discussione vera che in qualche modo sia lontana dalle campagne elettorali – per intenderci – e che metta tutti noi e tutti voi nelle condizioni di ragionare, approfondendo le questioni per quelle che sono.

Anche l'emendamento sulla Commissione d'indagine vorrei che fosse chiaro. Per questo motivo ho parlato di una “furbata”. Un accapo dell'ordine del giorno è stato rinviato alla seduta del 24 ed è stato trasformato in un emendamento: noi ne vogliamo discutere. Non siamo in disaccordo con la Commissione, ma vogliamo discuterlo ed entrare nel merito. Esiste una proposta di legge sulla quale ci vogliamo soffermare per discutere e ragionare. Non siamo contrari *tout court* all'idea della Commissione.

Per quanto mi riguarda questi emendamenti non sono accoglibili. Potrei richiamare anche in questo il caso il ricorso ad una “furbata”

circa la mancanza del parere tecnico-finanziario, ma non è questo il problema. Esiste una valenza politica e noi non ci tiriamo indietro: vogliamo discuterla e ragionare nel merito delle questioni che avete portato all'attenzione del Consiglio, ma ricordando a voi e a noi stessi che la maggior parte di quelle questioni si trovano in Commissione dove per tre volte l'accapo è stato rinviato, in quanto i due proponenti – i colleghi Romano e Palese – si dovevano mettere d'accordo per trovare la sintesi su un testo unico. Ebbene, questo testo deve essere portato in Commissione discusso e approvato e poi approdare in Consiglio. Questa è l'idea che noi dobbiamo avere della politica e del funzionamento delle istituzioni. Non possono, ogni volta, essere buttati come propaganda e poi lasciati nel vuoto.

Per dovere di correttezza politica chiedo che questi emendamenti vengano ritirati – perché tra l'altro non possono essere accolti – e vengano ridiscussi, così come li avete posti, all'interno di proposte di legge, in seno alla Commissione stessa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, assessore all'organizzazione e alla gestione delle risorse umane, agli affari generali, ai contratti e agli appalti, al contenzioso, al demanio marittimo, allo sport, alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla cittadinanza attiva. Signor Presidente, ancorché eccentrica, la questione posta dal consigliere Russo penso meriti un riscontro per rassicurare le sue preoccupazioni.

Il Governo regionale sta procedendo nel solco del lavoro da egli stesso tracciato nel corso di questi anni, il cui obiettivo prevede la stabilizzazione della platea del precariato ormai storica, cronicizzata nell'ambito delle atti-

vità regionali, relativa sia agli operatori della forestale sia agli operatori che agiscono nell'ambito della fornitura idrica per usi agricoli, i cosiddetti operatori degli impianti irrigui.

Rispetto a questo percorso, ormai prossimo al traguardo, vi è solo il bisogno di definire gli strumenti giuridici in grado di evitare un appesantimento delle spese del personale regionale. In tal senso è emersa la necessità di dotare la Regione di una o, presumibilmente, due agenzie come enti strumentali della stessa, presso le quali collocare la gestione dell'intero servizio e di tutte le risorse umane impegnate nell'erogazione del servizio stesso.

Contestualmente all'istituzione delle due agenzie, con la legge di bilancio di quest'anno – accolgo, quindi, il suo invito a mantenerci all'interno del perimetro temporale dell'anno corrente – dovrebbe avvenire anche la formale stabilizzazione di tutti gli operai. Questo è il nostro obiettivo.

Pertanto, contiamo entro quest'anno con la legge di bilancio di chiudere un'annosa vicenda, un capitolo irrisolto che nel corso di questi anni con molto coraggio, con molta determinazione e anche con il concorso suo e del consigliere Russo abbiamo preso a carico dall'inizio di questo mandato. Credo di poter auspicabilmente prospettare che tutto questo si compirà con il completamento di questo mandato. Da questo punto di vista, quindi, mi sento di rassicurarlo: le sue premure sono le stesse di questo Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, signori consiglieri, assessore, credo che questo provvedimento di legge dovrebbe essere ritirato dall'assessore e dal Presidente della Commissione, perché allo stato noi non abbiamo le piante organiche definitive delle singole aziende provinciali.

Dopo l'accorpamento, i famosi PAL approvati un anno e mezzo fa ad oggi ancora non trovano attuazione ed io mi auguro che non vengano attuati. Difatti, se dovesse prendere vita quel provvedimento di legge noi avremmo un aggravio di spesa notevole che andrebbe ad aggiungersi al miliardo di disavanzo che oggi la sanità riveste e ai 2,600 miliardi di euro di debiti che la sanità oggi ha in Puglia.

Questo provvedimento ha il sapore tipico del clientelismo. Mi fa senso leggere questo provvedimento senza che vi sia stata una relazione sullo stato qualitativo dell'assistenza sanitaria in Puglia. Proprio per quanto riguarda il personale, proprio per quanto riguarda i concorsi ognuno in questa sede, in questo ambito viene a proclamare trasparenza, professionalità e qualità (Guardia di Finanza, Commissioni speciali), mentre la realtà quotidiana dimostra che i primariati nelle strutture complesse vengono attribuiti secondo appartenenze politiche. E questo lo possiamo documentare a pieve mani e a tutti i livelli.

Vi sono primari incaricati che stanno costantemente violando la legge: si può dare un incarico di primario di pediatria per sei mesi e lo si può prorogare per altri sei mesi. Sono due anni che noi abbiamo, Presidente Marino, la sua amica primaria incaricata del reparto di pediatria. E nessuno dice niente, ma si continua a violare la legge. Vi sono infermiere destinate alle corsie che, invece, fanno le segretarie dei dirigenti, che dopo incominciano a fare vertenze all'amministrazione. Vi sono i bonari componimenti tra i dipendenti e i funzionari. Si spendono soldi inutili per pagare questi soggetti. Abbiamo una quantità di personale che riviene dalle cooperative, dalla Sanità Service che oggi si vuole perpetrare a Taranto e in altre realtà.

Vi siete resi conto di che cosa ha fatto la Sanità Service? Non ha diminuito il personale: quel personale viene considerato come personale di organico o viene considerato personale pagato dalle tasche pubbliche senza che possa

avere una prospettiva di lavoro? Quelle nomine sono a tempo indeterminato. A questo punto sarebbe più opportuno, più onesto e più leale che quelle persone non avessero un padrone – come prima lo erano le cooperative – ma che venissero pagate direttamente dall'azienda sanitaria. Si tratta di una partita assurda: l'azienda sanitaria eroga i soldi alla società a responsabilità limitata all'intero capitale pubblico; i soldi vanno prima all'amministratore delegato e poi non ai lavoratori, ma gestiti in maniera anomala dall'amministratore delegato, perché lavorano per 160 euro e ne pagano 123 o 140 a seconda della circostanze senza rendersi conto che in quelle società sono confluiti interi nuclei familiari.

Perché non andiamo a guardare i pronto soccorsi? Perché non andiamo a vedere che cosa avviene nelle corsie degli ospedali?

Il collega Marino chiede l'istituzione della Commissione d'indagine, ma sono solo parole. Facciamole le Commissioni d'indagine, prima che intervenga la magistratura: andiamo a verificare lo scempio che alcuni hanno trovato all'interno delle aziende sanitarie. La sanità accorpata, le aziende sanitarie provinciali hanno rappresentato un ulteriore disastro di questo settore.

Oggi non si capisce alcunché. Chiedo ai medici generici, ai medici specialisti, ai farmacisti se gradiscono questo sistema sanitario che il Presidente Vendola ha capricciosamente voluto per i pugliesi o se preferiscono tornare al Piano Fitto, quel piano che è stato attuato nella Regione Toscana. Sapete dove ha mandato gli esperti il Presidente Obama per verificare il tipo di sanità? In Toscana!

Noi criminalizziamo per il gusto di massacrare il nemico politico senza riconoscere i meriti di una riforma che è costata in termini politici. Però almeno ha avuto il coraggio di fare una riforma. Voi, invece, no! Voi state prendendo in giro la gente. D'altra parte la qualità della sanità in Puglia viene sconfitta dalla presenza del San Raffaele a Taranto che

rappresenta una mortificazione per tutto il mondo universitario e per la classe medica pugliese: noi non abbiamo bisogno di essere colonizzati da don Verzè. Noi abbiamo qualità e professionalità che non hanno bisogno dell'anzianità di un milanese. Il San Raffaele a Taranto farà la stessa fine di San Giovanni Rotondo quando ha aperto le porte ai grossi primari di Roma che, a lungo andare, hanno abbandonato quelle realtà.

Cari amici, la sanità in Puglia fa acqua da tutte le parti. Chiedetelo alla gente, chiedetelo ai professionisti.

Voglio chiedere all'assessore alla sanità per quale misteriosa motivazione i farmacisti di Foggia sono quelli più penalizzati: ormai non ricevono lo stipendio da cinque mesi. Hanno organizzato anche uno sciopero perché nelle altre province i pagamenti vengono effettuati.

Allora ho ragione a sostenere che la provincia di Foggia è la più abbandonata, la più dimenticata. Mentre la collega Giuseppina Marmo rivendicava giustamente la presenza di un ospedale tra Andria e Trani, su dieci ospedali programmati per la Regione Puglia solo la provincia di Foggia non ha avuto un insediamento, pure necessario.

Io non faccio il campanile per il mio ospedale, ma parlo in termini generali. Quando il collega Marino parla delle riqualificazioni delle strutture degli ospedali riuniti dovete anche sapere che gli appalti si vincono con il 40% di ribasso. Le strade da percorrere sono due: o ci saranno le variazioni dei prezzi perché quelle somme saranno utilizzate o altrimenti saranno lavori gonfiati. Non vi è altra scelta. Altro che trasparenza!

Questo è il problema di fondo. La sanità non può essere gestita in maniera superficiale, in maniera semplicistica, ma va guardata, va programmata, va qualificata. Ma se non vi sarà una seria e serena guida politica noi ci ritroveremo sempre a lamentarci di queste situazioni e chi pagherà lo scotto non sarà il ricco, ma il povero cittadino che ha bisogno delle strutture

pubbliche, ora fatiscenti.

Vi riporto soltanto un esempio: il reparto di gastroenterologia dell'ospedale di San Severo, che da otto mesi ha richiesto delle sonde e che fa 4 mila esami all'anno, oggi rischia di chiudere perché non ci sono 50 mila euro per comprare queste sonde. Questa è la sanità pugliese.

Cari amici, prima di parlare verifichiamo se le strutture funzionano: vi è sovrabbondanza di personale al loro interno. La Sanità Service ha aggravato la situazione. Nel pronto soccorso di San Severo ci sono otto autisti di ruolo e sei della Sanità Service, reperibili 24 ore su 24 e con prestazioni aggiuntive. Dove vogliamo arrivare?

MARINO, *relatore*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare ai più che gli amici – e, soprattutto, le amiche – li scelgo per conto mio e non me li faccio attribuire dal consigliere Damone. Il caso di cui ha parlato il collega Damone riguarda una semplice conoscenza, come lui conosce altre cento mila persone di San Severo. Né più né meno.

Se ha qualcosa da dire non deve farlo qui in Aula durante la seduta di Consiglio, ma deve recarsi dal direttore generale nel caso di mancata applicazione dell'articolo 18.

Non voglio fare polemica, perché non attribuisco nessuna amica al consigliere Damone. Voglio che questo sia chiaro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, signori consiglieri, nella sua storia la Regione Puglia è stata caratterizzata da una particolarità rispetto alle Regioni del sud Italia: avendo avuto

nella sua storia anche una classe dirigente di livello mediamente superiore al resto del Mezzogiorno d'Italia, ha avuto il coraggio di prendere delle decisioni.

La Puglia è l'unica Regione del Mezzogiorno – parlo di un periodo in cui io militavo in opposizione senza speranza, quindi sto rendendo merito a una classe dirigente differente dalla mia – che ha avuto il coraggio, per esempio, di affrontare il problema dei suoi disavanzi mettendo un punto fermo, mentre le altre Regioni del Mezzogiorno d'Italia non sono state capaci di farlo. La Puglia ha avuto il coraggio di darsi una scrollata nell'utilizzo dei fondi comunitari.

In realtà, negli ultimi cinque anni, in un senso un pochetto diverso da quelle che forse erano le aspettative, questa Giunta e questa maggioranza sono riusciti a cambiare profondamente il tessuto di questa Regione rispetto al modo di agire.

Se oggi un soggetto paradossalmente volesse definire la Puglia dopo cinque anni di Governo di centrosinistra – non voglio nemmeno più parlare di Governo Vendola – potrebbe certamente definirla la Calabria dell'Adriatico. Difatti, siete stati capaci di far attecchire in questa Regione gli stessi vizi, le stesse sciatterie, lo stesso basso livello di governo che ha caratterizzato in questi anni di regionalismo la vicina Regione Calabria. Da noi i forestali si chiamano precari nella sanità, ma il modo di comportarsi, il modo di approcciarsi ai problemi non affrontandoli è quasi uguale a quello della sfortunata Regione che si trova nella parte finale della nostra Italia.

La prova evidente, signor Presidente, è riscontrabile nel tentativo di non discutere in questa Regione i veri motivi che hanno portato in questo arco di tempo al "terremoto sanità".

Noi provocatoriamente abbiamo presentato, sotto forma di articolo aggiuntivo, il nostro disegno di legge sulla Commissione d'inchiesta sulla sanità in provincia di Foggia che fu da noi presentato quando, l'anno scorso, di questi

tempi, cominciò a suonare un campanello che la maggioranza non capì. Forse qualcuno che era stato avvertito capiva che stava succedendo qualcosa, ma la maggioranza non capì. Un anno dopo – volendo trarre le conclusioni – quel campanello segnalava uno tsunami in questa Regione per quanto riguarda la sanità e la gestione della stessa.

A me l'aspetto giudiziario interessa relativamente, non perché lo voglio sottovalutare, ma perché il compito di giudicare spetta ai giudici – e io non lo sono – o ad un altro ordinamento dello Stato.

In quell'occasione chiedemmo di studiare le condizioni della provincia più emblematica, ossia la provincia di Foggia, che era stata militarmente occupata dai partiti politici in sanità e che, a un certo punto, era stata spartita tra i partiti politici che componevano questa maggioranza. Chiedemmo di cominciare a capire che cosa stava succedendo, dove dovevamo intervenire e che cosa dovevamo evitare come amministratori di questa Regione.

Le ricordo la risposta, signor Presidente. Mi rivolgo a lei per indicare tutto il Consiglio, visto che il Presidente della Giunta regionale, quello della Puglia migliore, come sempre non è presente. Vi ricordate la risposta del collega Sannicandro, che oggi non è presente? Disse che volevano occuparsi loro della Commissione d'inchiesta. Sembrava una sorta di minaccia: voi volete vedere le cose nostre e noi andiamo a vedere le cose vostre. Alla fine, però, non siamo andati a vedere né le cose nostre né le cose vostre. In un anno di tempo siete stati sconquassati dal terremoto nella sanità.

A Foggia, per esempio, i farmacisti in un periodo così grave vanno in sciopero perché non hanno lo stipendio da sei mesi. Alla fine, la Corte dei conti comunica che abbiamo 2 mila miliardi di vecchie lire di disavanzo e voi, fischiettando dall'altra parte, fate finta di niente.

Quando c'era l'assessore Tedesco e l'assessore Pelillo, da poco nominato, e parlavamo

della sanità io, per rendere ancor più grave la situazione, a mo' di caricatura – non lo ripropongo oggi perché presiede il Vicepresidente Mineo che è sempre severo su queste cose – feci partire come sottofondo al mio intervento la colonna sonora del *Titanic* e dissi che mentre il poeta, il Presidente, raccontava a prua le favolette e le poesie alla Puglia, la nave stava affondando.

Forse sono stato molto tenero rispetto a quello che stava succedendo, ma voi avete risposto con una serie di soluzioni di scarso respiro.

Ci troviamo di fronte ad uno scandalo, come lo è stato la gestione di Sanità Service, sul quale avete messo una coperta pur sapendo benissimo – signor Presidente, signori consiglieri, assessore – che sono state commesse palesi irregolarità, come la circolazione di tabulati contenenti indicazioni di sponsor. Ebbene, di fronte ad una situazione di così grave illegittimità, giocata sulla pelle di gente che aspira a veder sistemata la sua condizione, voi non sapete dare altra risposta se non quella di creare ulteriori bubboni in questa regione, ripercorrendo la stessa strada scellerata nelle altre AASSLL di questa provincia.

Io a volte mi chiedo, rispetto a queste vostre scelte, se voi partecipate alle prossime elezioni con la totale consapevolezza di averle perse. Nemmeno un pazzo, infatti, può pensare di ereditare quello che voi state costruendo in sanità, e non soltanto in questo settore. Vi ricordo, ad esempio, i fondi comunitari.

Preannuncio all'ufficio di Presidenza che dalla prossima volta le mie interrogazioni non saranno più rivolte soltanto al Presidente della Giunta, agli assessori e per comunicazione, ma anche al sindaco di Bari – per conoscenza – e al Presidente di Italianieuropei per capire da dove deducono il miglioramento di questa nostra regione e dove leggono che il Governo di questa Regione si occupa dei nostri interessi.

Io sto imparando a contenere i miei interventi nei tempi stabiliti e ho ancora una trenti-

na di secondi per parlare.

Il coraggio si dimostra sfidando tutti quanti ad approvare, ad esempio, l'emendamento sulla Commissione d'inchiesta. Abbiamo pochi mesi per rendere uno dei pochi servigi che questa legislatura può permettersi ancora: rassegnare a chi succederà a questa legislatura delle idee chiare su come si è potuto distruggere un sistema, così come il sistema sanitario è stato distrutto in questa nostra Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, assessore alle politiche della salute. Signor Presidente, mi rendo conto che quando si parla di sanità ovviamente ci si riferisce alla sanità nel suo complesso e questo rischia di far perdere di vista al Consiglio regionale l'oggetto specifico di cui stiamo parlando oggi.

L'oggetto di cui stiamo parlando oggi è all'attenzione delle forze politiche di questo Consiglio regionale sin dalla legge di bilancio, allorquando mi sforzai di convincere i colleghi che forse sarebbe stato opportuno far passare quelle norme in quel momento, cosa che avrebbe dato maggiore possibilità di programmazione di questo ultimo anno di legislatura. Allo stesso modo mi sono sforzato di convincere i consiglieri in III Commissione ad accelerare l'iter di questo processo.

Ebbene, ci siamo arrivati. Non vorrei che l'effervescenza che un po' tutti dimostrano quando si parla di temi così caldi nascondesse l'oggetto di cui ci stiamo occupando oggi.

L'oggetto riguarda il fatto che ogni anno in questa Regione si stima che 1.524 persone escono per motivi di raggiunto limite di età. Questo è il *turn over* di cui si parla. La valorizzazione di queste persone corrisponde a 45,720 milioni di euro.

La proposta contenuta nel disegno di legge è quella di consentire la gestione di una quota

di questa valorizzazione del *turn over*, corrispondente a circa 11 milioni di euro, direttamente e centralmente da parte dell'assessorato.

In altre parole, si tratta di compiere un'operazione di redistribuzione del personale secondo progetti ed obiettivi che devono ovviamente essere stabilizzati in disposizioni e delibere di Giunta: non fanno parte della discrezionalità dell'assessore e non sono sottoposti – come sciaguratamente qualcuno ha detto – ad aspetti di amicizia dell'assessore. È la cosa più ingiuriosa che io abbia mai sentito rivolgere a me stesso e che io respingo con fermezza, perché non è possibile ritenere che nella mia vita abbia fatto operazioni di questo tipo, ovvero favorire gli amici, e che tantomeno svolgendo adesso funzioni di amministratore pubblico possa disporre di questa cifra per favorire l'uno o l'altro. Soltanto su questo aspetto sono veramente indignato.

Noi abbiamo la possibilità di gestire una parte di questo budget. E perché dobbiamo rivolgerci a questa platea così contenuta di risorse per poter, in qualche modo, intervenire nei settori nuovi che stiamo cercando di mettere in movimento? Perché, come tutti sanno qui dentro, noi siamo ancorati ad un patto di stabilità e non possiamo sfondare con spese per il personale nel suo complesso: possiamo soltanto redistribuirle cercando di gestirle al meglio.

Ci troviamo in una situazione nella quale la spesa che noi abbiamo per la sanità in Puglia, come sanno anche le capre in questa Regione, è bassissima, la più bassa d'Italia, ad esclusione della Sardegna. Noi abbiamo ereditato questa spesa da episodi che vengono dal passato, dalla storia dell'Italia e dal suo sviluppo duale.

Credete che questo sia un problema del centrosinistra? C'è veramente qualcuno qui dentro che pensa che lo sviluppo duale di questo Paese sia un problema del centrosinistra? Ed esiste la possibilità per qualcuno di caricarsi un problema di questo tipo nei confronti del Governo nazionale e nei rapporti con le altre Regioni? Questo, infatti, è ciò che dovremo

fare tra poche settimane quando andremo a discutere del riparto. Abbiamo già discusso di questo problema all'interno della Regione.

Questa è la situazione. Allo stato attuale, con le leggi attuali ed essendo tenuti al rispetto di queste leggi noi dobbiamo cercare di utilizzare al meglio le risorse che abbiamo a disposizione e questa legge – che è una leggina, non è la grande programmazione del mondo – che sta sui tavoli del Consiglio regionale da mesi e che arriva finalmente a cottura oggi, e mi auguro che venga approvata, riguarda ciò di cui ho parlato: il residuo di quest'anno forse riguarda due dodicesimi delle cifre che vi ho comunicato. E poi resta questo scampolo di legislatura.

Questo è il punto di cui noi stiamo parlando. Non stiamo parlando di primari. Vogliamo parlare di primari? La legge n. 25 ha stabilito di procedere ad una terna: voi sapete com'è nata la legge di individuazione dei primari in questo Paese? È nata in un momento in cui tutti si sciacquavano la bocca parlando di aziendalismo, in cui tutti dicevano che facendo le aziende si sarebbe risanato il mondo e che la libera competizione tra aziende avrebbe permesso al mercato, supremo regolatore, di risolvere ogni problema in tutti i campi, compreso quello della sanità. E oggi il Ministro dell'economia e delle finanze di questo Paese scrive libri contro il mercatismo.

Forse c'è qualcosa che non va. Forse chi ha fatto parte di una corrente di pensiero, di una corrente ideale che ci ha riempito la testa dei problemi dell'aziendalismo, oggi dovrebbe cospargersi il capo di cenere piuttosto che scagliarsi contro non si sa che cosa. Questo è il punto.

Rispetto a tutto questo è stata posta una limitazione ragionevole con la legge n. 25. Vogliamo fare un'altra legge che ponga ulteriori freni all'aziendalismo che qualcuno – che ha un nome e un cognome – ha voluto in questo Paese per anni? Io sono disponibile: sediamoci a tavolino, davanti alla proposta di

legge del PD e a quella della minoranza, e troviamo la quadra di una legge che abbia un senso, che non sia pura demagogia. Chi vi ha detto che tutti i primari nominati in questi anni sono dei cialtroni? Dovete dirlo a loro!

Non è possibile che qui dentro si dicano delle cose e che il giorno dopo si vada a bussare alle porte chiedendo cortesie a chiunque. Dobbiamo finirla con questa faccenda. Bisogna fare le persone serie.

Ritorno al punto di partenza: noi abbiamo una legge da approvare. Questa legge consente di governare un po' di più il problema del personale rispetto a limitazioni di leggi nazionali in atto. Su questo siamo chiamati ad esprimerci. Tutto il resto deve essere fatto all'interno, secondo me, di luoghi dove ci si possa sedere, discutere serenamente e raggiungere un accordo possibile per migliorare ulteriormente dei passi che comunque sono stati fatti per cercare di ridurre la discrezionalità dei direttori generali nelle scelte dei primari. È una discrezionalità che deriva direttamente da una legge nazionale nata in un periodo in cui l'idea era che l'azienda doveva far tutto, in modo tale che il mercato regolasse tutto.

Io ho fatto parte dei gruppi che sono andati a discutere queste cose tanti anni fa e mi sono sentito dire, da persone autorevolissime, che il risultato di scelte sbagliate sarebbe stata la scomparsa dal mercato degli ospedali. Se il direttore generale sbaglia, qual è il problema? Tanto dopo c'è il fallimento dell'ospedale! Questa era l'idea di mercato. E quando, dopo due o tre anni si cominciò a parlare di mercato amministrato, di una situazione un po' diversa sulla quale forse bisognava stare attenti perché non si poteva desertificare il territorio, allora cominciarono i mal di pancia da parte di tutti.

Le ricordiamo queste cose, oppure ogni giorno dobbiamo cominciare da capo solo perché su certi argomenti dobbiamo necessariamente glissare? Su queste cose, e lo dico anche a me stesso, forse sarebbe opportuno abbassare i toni.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

*(Servizio sanitario regionale –
Assunzioni e dotazioni organiche)*

1. Nel rispetto dei limiti di spesa per il personale previsti dall'art.1, comma 565, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge finanziaria 2007), fermo restando il numero dei dipendenti in servizio, a qualsiasi titolo, alla data del 31 dicembre 2008 presso le Aziende sanitarie e gli Enti pubblici del Servizio sanitario regionale, i minori costi derivanti dalle cessazioni dal servizio negli anni 2009 e 2010 sono messi a disposizione a livello regionale nella misura del quaranta per cento.

2. La Giunta regionale con apposito provvedimento procede alla distribuzione delle somme disponibili, di cui al comma precedente, sulla base di specifici fabbisogni correlati a nuove attività e/o nuovi servizi.

3. Il restante sessanta per cento dei minori costi di cui al comma 1 è destinato alla copertura del fabbisogno individuato da ciascuna Azienda ed Ente pubblico del Servizio sanitario regionale nel piano annuale delle assunzioni adottato in conformità alle disposizioni legislative vigenti, previa approvazione da parte della Giunta regionale.

4. Al fine di dare attuazione alla presente legge, le Aziende ed Enti pubblici del Servizio sanitario regionale devono registrare le dotazioni organiche e le relative modificazioni, approvate dalla Giunta regionale, nell'ambito del sistema informativo sanitario regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*(Interpretazione autentica dell'art.23
della l.r. 3 agosto 2007, n. 25)*

1. L'articolo 23 della legge regionale 3 agosto 2007, n. 25 (Assestamento e seconda variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007) stabilisce che il rapporto di lavoro in regime di convenzione del personale del profilo professionale di veterinario collaboratore, titolare di rapporto convenzionale alla data del 31 dicembre 2006, è trasformato a esaurimento a tempo indeterminato.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri De Leonardis, Laurora e Scalera, del quale do lettura: «La Regione riconosce l'esercizio dei laureati in scienze delle attività motorie e sportive nelle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private sia ai fini del mantenimento della migliore efficienza fisica nelle differenti fasce d'età e nei confronti delle diverse abilità, sia ai fini di socializzazione e di prevenzione».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo emendamento vuole riconoscere nella Regione Puglia, così come in altre Regioni, come ad esempio la Liguria, la funzione in sanità dei laureati in scienze motorie e sportive. Questa laurea, che a prima vista potrebbe sembrare una laurea esclusivamente dedicata all'attività fisica, in effetti è da inserire nell'ambito sanitario per i benefici notevoli che può apportare sia da un punto di vista riabilitativo, che da un punto di vista preventivo.

Ho anche parlato con l'assessore di questo aspetto per evitare che queste categorie di lavoratori si sentano escluse in Puglia rispetto

ad altre Regioni. Affinché questi soggetti possano prestare la loro opera in strutture – penso alle strutture di riabilitazione fisica, della riabilitazione cardiologica, così come in altre strutture importanti – è opportuno, necessario e indispensabile riconoscere anche la loro valenza da un punto di vista sociale.

Naturalmente, questo comporterebbe anche una possibilità di inserimento lavorativo ulteriore per queste categorie di lavoratori. Per questo motivo chiedo il voto favorevole da parte della maggioranza e del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, assessore alle politiche della salute. Signor Presidente, pregherei i proponenti di ritirare l'emendamento e di riportarlo in *omnibus*, anche perché sul punto specifico è in corso una discussione in sede di Commissione salute degli assessori che sono orientativamente favorevoli.

Vorremmo infatti licenziare una posizione unitaria e nazionale su questo aspetto.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, prendo atto con favore della richiesta del Governo.

Mi aspetto, però, assessore Fiore, che lei stesso lo faccia pervenire in *omnibus* in modo da dare un risposta a questo problema. Pertanto, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento in oggetto è ritirato dai proponenti.

È stato presentato un emendamento (n. 4) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Palese e Ruocco, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo: "1. Al fine di far conoscere al Consiglio ogni utile

elemento per l'esercizio delle funzioni di controllo sull'attività della Giunta previste dall'art. 22, comma 1, dello Statuto, è istituita, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto della Regione Puglia, una Commissione consiliare d'indagine sulla gestione finanziaria e amministrativa dell'Azienda Sanitaria Locale Foggia – ASL FG.

2. La Commissione in particolare ha il compito di:

a) esaminare l'andamento della spesa sanitaria, la corrispondenza della stessa ai criteri di buon andamento della Pubblica Amministrazione nonché alla normativa nazionale e regionale, l'efficacia della risposta sanitaria;

b) esaminare i criteri e le procedure per il reclutamento del personale sia a tempo indeterminato e sia a tempo determinato, assunto direttamente ed attraverso appaltatori di servizi o attraverso l'istituto del lavoro interinale, nonché il rispetto dei principi di trasparenza ed imparzialità;

c) di esaminare la correttezza e la legittimità degli atti amministrativi assunti dagli organi dell'Azienda;

d) di riferire semestralmente al Consiglio regionale sulla propria attività e formulare proposte;

e) di promuovere ogni e qualsiasi indagine necessaria al fine di verificare la situazione dell'azienda.

3. La Commissione è composta da undici consiglieri regionali in rappresentanza proporzionale alla consistenza dei Gruppi.

4. Il Presidente del Consiglio, su segnalazione dei Gruppi stessi, provvede a costituirlo ed a insediarlo entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Nel rispetto del comma 2° dell'art. 31 dello Statuto, i componenti la Commissione, nella prima seduta, eleggono il Presidente a scrutinio segreto ed a maggioranza qualificata dei due terzi per le prime due votazioni ovvero a maggioranza assoluta nella terza.

6. Ove nessun consigliere di opposizione risulti eletto Presidente, nella quarta votazione

sarà proclamato eletto il consigliere, sempre di opposizione, che avrà avuto il maggior numero di voti.

7. Eletto il Presidente, la Commissione, sempre a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei suoi componenti, elegge i due Vice Presidenti.

8. Per il funzionamento della Commissione si osservano, in quanto applicabili, le norme previste dal Regolamento interno del Consiglio per l'attività delle Commissioni consiliari permanenti.

9. La Commissione per lo svolgimento del mandato di cui alla presente legge ha la facoltà di promuovere audizioni con amministratori e funzionari pubblici nonché con rappresentanti delle parti sociali, economiche e di volontariato.

10. La Commissione può, altresì, avvalersi a titolo gratuito di esperti nominati in base alla vigente normativa regionale.

11. La Commissione avrà durata fino al 31 dicembre 2009.

12. Per lo svolgimento dei propri lavori e per il supporto tecnico-amministrativo la Commissione si avvale della struttura dei servizi logistici della competente Commissione consiliare permanente.

13. La Presidenza della Commissione ha sede presso il Gruppo di appartenenza del consigliere preposto a presiedere la Commissione stessa e può avvalersi, per compiti di segreteria particolare, di una unità facente parte della dotazione organica assegnata al Gruppo medesimo, senza aggravii di spese aggiuntive a carico del bilancio del Consiglio regionale».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario all'emendamento in oggetto.

PRESIDENTE. Mi pare, collega Palese, che sia stata dichiarata la disponibilità a discutere dell'argomento nella prossima seduta di

Consiglio.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il rappresentante del Governo ha espresso parere contrario su questo disegno di legge. È la prima volta che su una proposta di una Commissione d'inchiesta, che è un organo di controllo, si esprime parere negativo.

Non mi sembra che una cosa di questo genere possa passare sotto silenzio. Il parere negativo è motivato dal fatto che si ritiene di non dover istituire la Commissione?

PRESIDENTE. Interpretando il pensiero dell'assessore credo che questo emendamento sia contenuto nel presente disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, ci sono due aspetti da considerare. Il primo è un aspetto tecnico. Penso infatti che sia impossibile ritenere che questa legge sia una specie di *omnibus* in cui far passare altre cose, perché altrimenti io mi sarei presentato con cinquantadue articoli in maniera tale da tagliare i tempi di discussione dell'*omnibus*.

Per quanto riguarda il merito, ovviamente possiamo parlarne in Commissione, ma mi sembra singolare che si faccia oggi una Commissione d'indagine, peraltro chiesta oltre un anno e mezzo fa, in una situazione completamente cambiata. È cambiata infatti la direzione generale così come è cambiata la situazione della ASL. Mi sembra quindi veramente una richiesta singolare.

Tuttavia, è evidente che se la III Commissione ritiene di discutere la questione io sarò presente alla discussione.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non è una questione da analizzare in Commissione perché è già stata iscritta all'ordine del giorno del Consiglio.

È vero che la situazione è cambiata, ma è cambiata in peggio. Ritengo quindi che la Commissione d'inchiesta, sollecitata l'anno scorso, sia più che mai attuale.

La disponibilità del Presidente Marino la possiamo verificare stabilendo per esempio, come Ufficio di Presidenza, che la prossima volta cominceremo il Consiglio con la proposta di legge sulla Commissione d'inchiesta. Se da un lato ci dite che c'è la disponibilità e dall'altra precisate che è inutile la Commissione d'inchiesta ci sentiamo presi in giro.

Se la Presidenza ci assicura che il prossimo Consiglio inizierà con questo punto all'ordine del giorno possiamo anche ritirare questo emendamento oggi e discuterlo la prossima volta.

Altrimenti, se ci dobbiamo prendere in giro, tanto vale discuterlo e votarlo oggi.

MARINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, è chiaro che quando nel mio intervento ho detto che ero disponibile a discutere di questa questione perché iscritta all'ordine del giorno e poi rinviata al giorno 24, lo facevo a nome mio personale, ma anche del Gruppo a cui appartengo.

Di conseguenza, credo che la richiesta avanzata dal collega Ruocco di iscrivere l'argomento al primo punto all'ordine del giorno del Consiglio del 24 per noi può essere accettata.

PRESIDENTE. Va bene. Credo comunque

che in questo senso si fosse già pronunciato il Presidente del Consiglio.

Se il Presidente Pepe, che io immodestamente sto rappresentando in questo momento, ha già dato questa assicurazione non credo ci possano essere problemi.

Comunico, pertanto che l'emendamento in oggetto è ritirato dai proponenti.

È stato presentato un emendamento (n. 5) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «(Integrazione art. 6 L.R. n. 26 del 2006). Quanto previsto dal comma 5 dell'art. 6 della Legge regionale n. 26 del 2006, dall'art. 24 della Legge regionale n. 10 del 2007 e dall'art. 17 della Legge regionale n. 45 del 2008 si applica anche agli specialisti ambulatoriali di cui alla legge n. 449 del 1997 ed inquadrati secondo i criteri stabiliti dal DPCM dell'8 marzo 2001».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, noi come Consiglio regionale già siamo intervenuti, con provvedimento legislativo, sul personale che riguarda il SERT rispetto agli oneri previdenziali.

Negli anni passati il personale del SERT presso le AASSLL era in convenzione. Poi, con la legge nazionale n. 45 del 1999 tutte le Regioni hanno inquadrato questo personale. Ci sono state AASSLL che hanno uniformato gli oneri previdenziali tra il periodo in convenzione e il periodo di dipendenza. Ci sono alcune AASSLL che non l'hanno fatto e noi predisponevamo un intervento legislativo affinché ci si potesse mettere a riparo.

Nel frattempo ci sono alcuni dipendenti che stanno andando in pensione per cessazione di servizio e con l'INPDAP hanno avuto problemi di blocco e hanno dovuto iniziare un contenzioso.

C'è una piccola coda che riguarda gli specialisti ambulatoriali, anch'essi convenzionati,

che a seguito della legge nazionale n. 449 del 1997 sono stati inquadrati secondo quanto stabilito dal DPCM dell'8 marzo 2001. Qualcuno sta per andare in pensione e si trova ancora nella medesima situazione.

Ecco perché ho presentato questo emendamento. Non approvando questo emendamento, si ritarda il pensionamento di questo personale che instaura contenziosi con la ASL, in questo caso, di Lecce, e si apre tutto il discorso delle spese legali, degli interessi e delle rivalutazioni.

Come avevo già accennato all'assessore, a cui sottopongo la questione, si tratta di personale ben delimitato che è già in servizio. Questo personale deve essere allineato per legge. Se io fossi la Giunta regionale commissarierei il direttore generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, ovviamente rispetto a questo aspetto non conosciamo la platea e non conosciamo l'entità del problema.

La questione sollevata dal collega Palese è reale. Non conosco i limiti, però. Se il collega mi avesse informato qualche giorno fa, avrei cercato di quantificare le persone e avrei potuto esprimere con più completezza questo mio parere. Non avendolo potuto fare mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, con il consenso del Presidente della Commissione sanità, potremmo trasformare l'emendamento in una leggina da portare alla prossima seduta del Consiglio regionale dando il tempo all'assessore e alla struttura di verificare il tutto.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, è stato fatto un richiamo alla responsabilità. C'è gente che ha già attivato il contenzioso. Ho capito bene il problema della platea, ma è un numero limitatissimo.

Ricordo che sono state emanate anche delle norme ai fini dell'inquadramento sia del personale del SERT, che di questo personale. Peraltro, non tutto questo personale decise di prendersi l'idoneità e di passare ad un contratto a tempo indeterminato con un rapporto di dipendenza all'interno delle AASSLL.

Globalmente, in tutta la Regione, erano 150 e che poi si ridussero ad 80. Alla ASL di Taranto intervenne già il dottor Petrolì. Ecco perché sono un po' risentito con le strutture AASSLL. Non si capisce perché c'è questa barriera per cui dobbiamo fare addirittura una legge. Si tratta di un numero veramente limitatissimo.

PRESIDENTE. Collega Palese, prendiamo l'impegno di parlarne il 24 novembre.

PALESE. Signor Presidente, possiamo prendere tutti gli impegni che vogliamo, ma ogni volta che solleviamo un problema che riguarda le persone e l'ente si verifica la stessa storia. Insisto sulla questione perché attiene alle persone e all'ente.

PRESIDENTE. Collega Palese, se insiste l'Aula sarà chiamata a votare.

PALESE. Ritengo che l'Aula debba esprimersi responsabilmente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento n. 5.

È approvato.

Comunico che l'emendamento aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «(Disciplina procedurale per incarico di direttore di struttura complessa) A

decorrere dalla data di entrata in vigore della presente Legge:

1. L'incarico di direttore di struttura complessa sanitaria è conferito dal Direttore generale nel rispetto dell'art. 15 del decreto legislativo 502/92 e successive modificazioni e del DPR 10 dicembre 1997, n. 484 nonché nel rispetto dei seguenti criteri:

a) l'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa è effettuata dal direttore generale esclusivamente previo avviso da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;

b) il termine di presentazione delle domande non può essere inferiore a 30 giorni dalla pubblicazione;

c) il direttore generale nomina una commissione composta dal direttore sanitario aziendale e da due dirigenti di struttura complessa della disciplina oggetto dell'incarico individuati attraverso pubblico sorteggio tra i dirigenti di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali, esterni all'azienda di riferimento della selezione medesima. Per i casi in cui non esiste un'unica struttura complessa il sorteggio si effettua tra i dirigenti di struttura complessa delle regioni confinanti. L'avviso della data e luogo di sorteggio deve essere comunicato ai candidati con apposita raccomandata venti giorni prima del giorno stabilito;

d) la commissione formula un giudizio motivato su ciascun candidato, tenendo conto distintamente dei titoli professionali, scientifici e di carriera posseduti dai candidati nonché dei crediti di attività di formazione continua (ECM) maturati nel triennio precedente alla data del bando; la commissione, sulla base delle valutazioni così come effettuate, presenta al direttore generale la terna dei tre migliori candidati, indicando i punteggi conseguiti da ciascuno di essi. Il direttore generale assegna l'incarico seguendo la graduatoria elaborata dalla commissione, che rimane valida per un anno;

e) nelle commissioni delle Aziende ospedaliere integrate con l'Università uno dei componenti deve essere scelto, attraverso pubblico sorteggio, fra i professori universitari ordinari della disciplina che operano nelle università presenti nella regione. La data ed il luogo del sorteggio devono essere comunicati ai candidati, con apposita raccomandata, venti giorni prima del giorno stabilito.

f) gli incarichi hanno durata da cinque a sette anni, con facoltà di rinnovo per lo stesso periodo o per periodo più breve.

2. È istituito l'Osservatorio regionale sugli incarichi di direttore di struttura complessa. Con successivo atto la Giunta regionale nomina i componenti dell'Osservatorio tra personalità indipendenti di alto profilo morale e ne disciplina le funzioni con apposito regolamento.» è ritirato dal proponente.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge "Servizio sanitario regionale – Assunzioni e dotazioni organiche" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bonasora,
 Canonico, Caputo, Cioce, Costantino,
 De Santis, Di Corato,
 Gentile, Giampaolo,
 Losappio,
 Maniglio, Manni, Marino, Marmo G., Mita,
 Montanaro,
 Ognissanti, Olivieri,
 Pellegrino, Pentassuglia, Povia,
 Riccardi, Romano, Russo,
 Taurino,
 Vendola, Ventricelli, Visaggio.

Si sono astenuti i consiglieri:

Attanasio,
 Caroppo, Cassano, Chiarelli, Congedo,
 Copertino,
 Damone,
 Mineo,
 Palese,
 Rollo, Ruocco,
 Salinari, Surico,
 Tarquinio, Tedeschi,
 Zaccagnino, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	28
Consiglieri astenuti	17
Hanno votato «sì»	28

Il disegno di legge è approvato

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 27 del 13/10/2009 "Disposizioni per la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni e idoneità sanitarie"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 30), reca: «DDL n. 27 del 13/10/2009 "Disposizioni per la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni e idoneità sanitarie"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nel nostro ordinamento sanitario nazionale si registra ancora la presenza di norme e regolamenti che dettano procedure, come certificazioni o autorizzazioni, ormai prive di documentata efficacia e ciò genera un uso non ottimale delle risorse, una perdita di credibilità del sistema di prevenzione, oltre a una mancanza di impatto sui problemi di salute.

Risalgono agli inizi degli anni novanta i primi tentativi posti in essere congiuntamente dalle Regioni e dal Ministero per eliminare alcune delle pratiche sanitarie più manifestamente inutili. Tali tentativi, purtroppo, non raggiunsero i risultati sperati. Il 25 luglio 2002 la Conferenza Stato-Regioni emanò le linee guida per la prevenzione sanitaria e per lo svolgimento delle attività del Dipartimento di prevenzione delle ASL, rilevando, nuovamente, che «...i Dipartimenti di prevenzione continuano ad organizzarsi intorno a pratiche la cui efficacia ed appropriatezza non sempre sono provate o possono non essere attuali...».

Alcune Regioni, come la Lombardia, la Toscana, l'Emilia-Romagna ed il Veneto, quindi, nel 2003 decisero di intervenire direttamente abolendo accertamenti sanitari ormai ritenuti obsoleti, nonché la certificazione del personale addetto alla produzione e vendita delle sostanze alimentari (LISA).

Il Governo, nei confronti di tali iniziative, sollevò di fronte alla Corte costituzionale un dubbio di costituzionalità, ma la Corte con sentenza n. 162/2004 dichiarò infondate tali questioni.

Il Ministero, pertanto, decise con D.M. del 13.10.2004, di costituire, presso la Direzione generale della prevenzione sanitaria, un gruppo di lavoro per la semplificazione delle procedure relativamente alle autorizzazioni, certificazioni ed idoneità sanitarie, con il compito preciso di: predisporre un elenco delle autoriz-

zazioni sanitarie, idoneità sanitarie e certificazioni sanitarie previste dalla normativa vigente nazionale e regionale; valutare le prove di efficacia ai fini della salute della popolazione esistente per ciascuna delle suddette procedure e classificarle in categorie (procedure certamente utili, procedure certamente non utili e procedure la cui utilità è incerta); formulare proposte di modifica all'attuale quadro normativo di riferimento, con particolare riguardo alle eventuali pratiche inutili.

Alla luce delle considerazioni su esposte e sulla scorta della sentenza n. 162/2004 della Corte costituzionale, con la presente legge, che non comporta adempimenti ai sensi dell'art. 34 della legge regionale n. 28/2001, si propone di snellire le procedure amministrative, abolendo le certificazioni, le idoneità e le autorizzazioni oramai obsolete, introducendo il citato sistema di autocontrollo che consentirà anche alla nostra Regione di adeguarsi alle direttive europee.

La III Commissione consiliare, condividendone la finalità, lo ha approvato all'unanimità e lo sottopone all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese.

Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sta passando sotto silenzio uno degli interventi più importanti e più attesi da parte dei cittadini. Mi riferisco alla soppressione delle autorizzazioni e delle certificazioni di idoneità sanitarie che non è un provvedimento senza importanza.

Avrei voluto un po' più di attenzione da parte dell'Aula e della stampa, perché si sopprimono certificazioni storiche: il certificato di

sana e robusta costituzione, il certificato di idoneità fisica per assunzione nel pubblico impiego, il certificato di idoneità fisica per assunzione di insegnanti e altro personale, il certificato di idoneità fisica al servizio civile, il certificato di idoneità psicofisica all'attività di giudice onorario, il certificato di idoneità fisica per l'assunzione di minori, il certificato di idoneità all'esercizio dell'attività di autoriparazione, il certificato di idoneità a svolgere le mansioni di fochino, il certificato di idoneità alla conduzione di impianti di risalita e via elencando.

Ho chiesto la parola, Presidente, affinché la stampa desse adeguata informazione al riguardo. Non ci sono norme che la politica può fare più attese di queste da parte dei cittadini.

Per questo motivo noi abbiamo assicurato l'iter velocissimo e abbiamo assicurato anche il nostro voto positivo che confermiamo. Si tratta per larga parte di un recepimento di norme nazionali predisposte dall'attuale Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, sono lieto di aver ascoltato l'intervento analitico del consigliere Palese che ha segnalato l'importanza del provvedimento. È un provvedimento che mi sono permesso di portare all'attenzione dalla III Commissione e poi dell'Aula.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Finalità)

1. La presente legge, ai fini della semplificazione amministrativa e della efficacia delle

prestazioni, sopprime le certificazioni sanitarie e le autorizzazioni in materia di igiene e sanità pubblica, riconosciute, alla luce della evidenza scientifica e della efficacia delle prestazioni, prive di documentata efficacia per la tutela della salute pubblica.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Certificazioni soppresse)

1. Sono soppressi:

a) il certificato di sana e robusta costituzione per:

- impiegati civili e militari dello Stato, ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 2960, art. 1;

- l'iscrizione al corso superiore dell'Istituto Magistrale (R.D. 4 maggio 1925, n. 653, art.2);

- l'ammissione alle Scuole convitto professionali per Infermiere (R.D. 21 novembre 1929, n. 2330, art. 17);

- personale della Corte dei Conti (R.D. 12 ottobre 1933, n. 1364, art. 1, numero 3);

- impiegati di Comuni, Province e Consorzi (R.D. 3 marzo 1934, n. 383, art. 221);

- Ufficiali esattoriali;

b) il certificato di idoneità fisica per l'assunzione nel pubblico impiego di cui:

- al D.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3, recante il Testo Unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato;

- al D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686;

- alle norme di esecuzione del Testo Unico delle disposizioni sullo Statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 e D.P.R. 9 maggio 1994, n. 48 ;

- al Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi.

Tale soppressione non attiene alle amministrazioni statali e agli enti pubblici nazionali di cui all'art. 117, comma 2, lett. g) della Costituzione;

c) il certificato di idoneità fisica per assunzione insegnanti e altro personale di servizio nelle scuole di cui al Decreto 2 aprile 1999, della Direzione generale dell'Istruzione Elementare del Ministero della Pubblica Istruzione;

d) il certificato di idoneità fisica al servizio civile volontario di cui al D. Lgs 5 aprile 2002, n. 77, art. 3, comma 1.

e) il certificato di idoneità psico-fisica all'attività di giudice onorario o di pace di cui alla Legge 22 luglio 1997, n. 276, art. 2;

f) il certificato di idoneità fisica per l'assunzione di minori e/o apprendisti non a rischio di cui all'articolo 4 della Legge 19 gennaio 1955, n. 25 (Disciplina dell'apprendistato), all'art. 9 del D.P.R. 30 dicembre 1956, n. 1668 (Approvazione del regolamento per l'esecuzione della disciplina legislativa dell'apprendistato) e all'articolo 8 della Legge 17 ottobre 1967, n. 977 (Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti) come sostituito dall'articolo 9 del D.Lgs 4 agosto 1999, n. 345 (Attuazione della Direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro), per i minori e gli apprendisti, minorenni o maggiorenni.

Per i minori e gli apprendisti soggetti a sorveglianza sanitaria, in quanto addetti a lavorazione a rischio ai sensi del D. Lgs n. 81 del 2008, si applica la normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

g) il certificato di idoneità all'esercizio dell'attività di autoriparazione di cui alla Legge 5 febbraio 1992, n. 122, art. 7, comma 1, lettera c;

h) il certificato di idoneità a svolgere la mansione di fochino di cui al D.P.R. 19 marzo 1956, n. 302, art. 27;

i) il certificato di idoneità alla conduzione

di impianti di risalita di cui al D.M. 5 giugno 1985, artt. 8, n. 5 e 32, comma 3;

l) il certificato per vendita dei generi di monopolio di cui alla Legge 22 dicembre 1957, n. 1293, art. 6, comma 5;

m) il certificato per abilitazione alla conduzione di generatori di vapore di cui al D.M. 1° marzo 1974;

n) il certificato sanitario per l'impiego dei gas tossici di cui al R.D. 9 gennaio 1927, n. 147;

o) il certificato per maestro di sci e ulteriori disposizioni in materia di ordinamento della professione di guida alpina di cui alla Legge 8 marzo 1991, n. 81, art. 4, lettera c;

p) il certificato di idoneità per i lavoratori extra-comunitari dello spettacolo di cui:

- alla Legge 30 dicembre 1986, n. 943, art. 14, comma 2;

- alla Circolare 4 agosto 1988, n. 81;

- alla Circolare 1° dicembre 1999, n. 80, del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;

q) il certificato per ottenere sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione di cui alla Legge 19 ottobre 1956, n. 1224, art. 3, lettera f;

r) il certificato medico comprovante la sana costituzione per i farmacisti di cui:

- all'articolo 4, comma 1, lettera e), all'articolo 31, comma quinto e all'articolo 32, comma primo, del R.D. 30 settembre 1938, n. 1706 (Approvazione del regolamento per il servizio farmaceutico) e successive modificazioni;

- all'articolo 5, comma 2, del D.P.R. 21 agosto 1971, n. 1275 (Regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile 1968, n. 475 recante norme concernenti il servizio farmaceutico);

s) le certificazioni (o libretto di idoneità sanitaria) per l'attività di parrucchieri, di barbieri e mestieri affini e di lavanderia;

t) il certificato per l'esonero dalle lezioni di educazione fisica di cui al D. Lgs. 16 aprile

1994, n. 297, art. 303;

u) la scheda sanitaria per colonie e centri estivi di cui alle Circolari 24 giugno 1992, n. 25 e 20 aprile 2000, n.6;

v) il certificato di vaccinazione per l'ammissione alle scuole pubbliche di cui al D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297, art. 117.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Isolamento di animali per il controllo dell'infezione rabbica)

1. La necessità di isolamento degli animali e della relativa osservazione per il controllo dell'infezione rabbica, nei casi previsti dall'articolo 86 del D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320 "Regolamento di polizia veterinaria", è valutata caso per caso, dal Servizio Veterinario dell'azienda A.S.L. competente, in relazione agli elementi di conoscenza del caso concreto e ai dati relativi alla situazione epidemiologica e sanitaria di cui dispone.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Rilascio delle certificazioni soppresse)

1. I certificati di cui alla presente legge saranno rilasciati ai soggetti tenuti alla loro presentazione nelle Regioni che le richiedano.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Abrogazioni)

1. Sono abrogate tutte le disposizioni legislative e regolamentari incompatibili con quelle della presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge "Disposizioni

per la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni e idoneità sanitarie" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Bonasora,
Canonico, Caputo, Caroppo, Cassano,
Chiarelli, Cioce, Congedo, Copertino, Costantino,
Damone, De Santis, Dicorato,
Gentile, Giampaolo, Gianfreda,
Introna,
Maniglio, Manni, Marino, Marmo G.,
Marmo N., Minervini, Mita, Montanaro,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Povia,
Riccardi, Rollo, Romano, Ruocco, Russo,
Salinari,
Tarquinio, Taurino, Tedeschi,
Vendola, Ventricelli, Visaggio,
Zaccagnino.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	46

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta di urgenza.

Lo pongo ai voti.

È approvata.

Comunico che, in base agli accordi, voteremo alcuni ordini del giorno, dopodiché procederemo alla discussione della legge sull'immigrazione, con la lettura da parte del collega De Santis della lunga relazione. In seguito sosponderemo la seduta che verrà aggiornata al 24 e 25 novembre e, in quell'occasione, si svolgerà la discussione generale e si presenteranno eventuali emendamenti.

Ordine del giorno Loperfido e Povia "Costituzione di nuovi comuni: Palese-Santo Spirito e Carbonara"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Loperfido e Povia, un ordine del giorno "Costituzione di nuovi comuni: Palese-Santo Spirito e Carbonara", del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale,

visto che

a Palese, S. Spirito e Carbonara si è svolto il referendum popolare finalizzato alla costituzione di nuovi comuni;

considerato che

il comune di Bari non ha espresso il parere previsto dalla legge regionale in materia e ciò rischia di vanificare quanto sin qui fatto;

impegna l'assessore competente

a chiedere nuovamente e ufficialmente il parere alla città di Bari e di procedere – in assenza di un riscontro – alla nomina di un commissario *ad acta* che completi l'iter previsto dalla legge regionale».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno Maniglio del 07/10/2009 "Lavoratori socialmente utili (LSU)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 25), reca: «Ordine del giorno Maniglio del 07/10/2009 "Lavoratori socialmente utili (LSU)"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della

Puglia,

premessato che

- nella nostra regione ci sono oltre 1.500 lavoratori socialmente utili (LSU) che continuano a vivere in una situazione di precarietà e di incertezza per il futuro;

- le iniziative messe in campo in questi anni, ultime quelle previste dalla legge finanziaria 2009, recepite dalla Giunta regionale con la delibera 1099/2009, non hanno dato soluzione e ancor di più appaiono inadeguate alla luce della crisi economica che ha investito il sistema delle imprese e delle difficoltà finanziarie degli stessi enti locali;

considerato che

- gli incentivi previsti dall'attuale normativa per i comuni e le imprese che stabilizzano LSU, o per gli stessi lavoratori che avviano iniziative di autoimpiego sono assolutamente insufficienti;

impegna il Presidente della Regione

a chiedere al Governo nazionale, in sede di conferenza Stato-Regioni, e in previsione della finanziaria 2010, interventi normativi e finanziari in grado di dare certezza occupazionale e di reddito ai lavoratori, prevedendo misure mirate a favorire il prepensionamento e incentivi più convenienti per imprese ed enti locali che consentano di procedere alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno Palese del 03/11/2009 "Fusione per incorporazione di MPS Banca Personale Spa (ex Banca 121) in Banca Monte dei Paschi di Siena Spa"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 28), reca: «Ordine del giorno Palese del 03/11/2009 "Fusione per incorporazione di MPS Banca Personale Spa (ex Banca 121) in Banca Monte dei Paschi di Siena Spa"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia,

premessò che

in data 30 ottobre 2009, il Cda di Banca Monte dei Paschi di Siena ha deliberato la fusione per incorporazione di MPS Banca Personale (ex Banca 121);

preso atto che

nella stessa giornata e senza che della decisione siano stati minimamente messi a conoscenza Enti ed Istituzioni del territorio, i vertici del Gruppo, con specifica nota, comunicavano alle rappresentanze sindacali di Lecce e Milano la decisione assunta dal Cda e il contestuale avviamento di Procedura Sindacale;

considerato che

MPS Banca Personale in Puglia ha un particolare radicamento in Puglia e nel Salento, dove MPS nel 1999 acquisì la quota di maggioranza della banca del Salento che prese il nome di Banca 121. Tanto che l'organico di MPS Banca Personale, al 30 settembre 2009, è costituito da 250 dipendenti, di cui ben 156 presso le strutture di Lecce;

preso atto che

con la incorporazione di Banca Personale da parte di BMPS spa, di fatto scomparirebbe l'unica Banca di respiro nazionale presente in Puglia, posto che il Gruppo non solo intende accentrare a Siena tutte le competenze che sono di Banca Personale, ma ha anche deciso di non trasferire né sviluppare nessuna nuova attività a Lecce e di trasferire tutto il personale a Siena, così impoverendo in modo irreversibile Lecce, il Salento e la Puglia;

atteso che

risulta particolarmente grave per l'economia delle Piccole e Medie Imprese salentine e pugliesi che in questo momento di profonda crisi economica il terzo gruppo bancario italiano deciso di chiudere baracca e burattini nel Mezzogiorno per riportare al Nord risorse e attività; tanto più che a suo tempo il Gruppo aveva assunto impegni precisi per lo sviluppo delle attività e delle competenze presso il centro direzionale di Lecce, tra cui collegamenti con l'Università, sostegno allo sviluppo del tessuto

socio economico e in particolare delle piccole e medie imprese che lavorano nell'indotto;

impegna il Governo regionale

ad intervenire sui vertici di MPS in via prioritaria affinché venga scongiurato quello che ha il sapore di un vero e proprio "scippo silenzioso" al Salento e alla Puglia;

a convocare, d'intesa con le rappresentanze Sindacali, i vertici del Gruppo, affinché illustrino modalità, tempi e obiettivi dell'operazione e li inducano a concordarne i termini con dipendenti, Istituzioni ed Enti Locali;

a fare in modo che MPS rispetti gli impegni a suo tempo assunti e sospenda la procedura di fusione tanto velocemente deliberata, in attesa di valutare le migliori soluzioni per evitare un impatto drammatico sulle PMI del Salento e della Puglia».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

DDL n. 18 del 08/04/2008 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 31), reca: «DDL n. 18 del 08/04/2008 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE SANTIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, in Puglia sono oltre cinquantamila gli immigrati attualmente residenti. In particolare, la popolazione straniera al 31 dicembre 2006 ammontava a 51.242 unità, rispetto alle 35.092 unità del 2002.

Negli ultimi cinque anni, inoltre, sembra essersi manifestata una marcata tendenza alla femminilizzazione dei flussi migratori: i dati, infatti, rivelano che la popolazione straniera femminile è cresciuta del 52,2%, mentre la popolazione maschile è cresciuta nello stesso

periodo solo del 40,5%.

Circa la distribuzione territoriale degli immigrati, essa è maggiore nelle province di Bari (23.041) e Foggia (9.860).

La loro residenza è concentrata nei capoluoghi di provincia (in tutto 16.308, pari a circa il 32% del totale degli immigrati), a cominciare da Bari (5.413-1,6% della popolazione residente).

Per quanto riguarda le aree di provenienza, il fenomeno migratorio pugliese registra nell'ultimo quinquennio un forte incremento di presenze provenienti dall'area balcanica e dell'est europeo (27.698 presenze totali al 31.12.2006 tra Albania, Serbia Montenegro, Macedonia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Ucraina, Romania, Polonia, Bulgaria, Moldova, Federazione Russa, Bielorussia, ecc., pari al 54,0% del totale) ed un consistente aumento di presenze provenienti dall'Estremo Oriente che supera il flusso proveniente dall'area maghrebina, che sembra registrare un assestamento.

A partire dagli Stati Generali sull'Immigrazione tenutisi nel febbraio 2006, la costruzione di una proposta di legge regionale in materia di inclusione e integrazione della popolazione immigrata e nomade si è rivelata necessaria per consentire alla Regione e alle Autonomie Locali di trasformare interventi "a macchia di leopardo" in servizi a rete, in un sistema di offerta di strutture di accoglienza e di percorsi di integrazione e inclusione sociale.

Il lavoro di un articolato gruppo composto dalle disponibilità emerse dagli stessi Stati Generali ha portato ad elaborare un primo testo, successivamente migliorato e completato a seguito di varie audizioni con il contributo dei tanti soggetti ed enti componenti il sistema del partenariato istituzionale e sociale.

La legge non si limita a fissare principi, ma si propone di riconoscere diritti e di costruire intorno alle persone immigrate e nomadi, e ai loro nuclei familiari, una rete di protezione e di inclusione, fatta di servizi, di opportunità, di

strumenti di partecipazione, di relazioni.

Essa si ispira ai principi della Costituzione della Repubblica, in particolare agli articoli 2, 3 e 10, alle convenzioni internazionali rilevanti, ma anche al Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286), e trae spunto dall'esperienza già maturata da altre regioni per dare il proprio contributo al grande dibattito sull'integrazione degli stranieri, di cui le Regioni, gli Enti locali e le associazioni sono protagonisti.

L'articolato consta di 24 articoli, organizzati in 4 Titoli, di seguito richiamati: Titolo I – Principi e Obiettivi; Titolo II – Assetto Istituzionale; Titolo III – Le politiche per l'integrazione degli immigrati; Titolo IV – Disposizioni finali e transitorie.

Come si è detto, in Puglia si registra una situazione "a macchia di leopardo", con territori (cfr. il comune di Lecce) in cui l'integrazione ha raggiunto livelli avanzati, con buone pratiche da imitare, e altri in cui c'è ancora molto da lavorare sul piano culturale e della formazione delle coscienze.

Tra i principali punti di forza della legge, mi limito a evidenziare:

- l'istituzione della Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati. In tal modo il disegno di legge intende dare il proprio contributo positivo al dibattito sulla rappresentanza, dando legittimità e reale peso a tale organo sul piano programmatico e della incisività nelle decisioni;

- l'istituzione dell'Osservatorio Regionale per l'Immigrazione, incardinato nel sistema dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali;

- la disciplina dei servizi di mediazione culturale e interculturale;

- le norme in materia di assistenza sanitaria, di istruzione e formazione professionale, di inserimento lavorativo, interventi abitativi, di assistenza per le vittime di tratta, violenza e schiavitù, nonché contro la discriminazione;

- l'impegno per la Regione e gli Enti locali competenti di disporre misure integrate pluri-settoriali.

Una specificità che il presente d.d.l. afferma è quella dell'adozione degli *standard* degli "alberghi diffusi", in corso di sperimentazione in provincia di Foggia per l'accoglienza socio-abitativa dei lavoratori stranieri stagionali. Essi avranno le medesime caratteristiche di temporaneità nella permanenza, di compartecipazione al costo dei servizi, di integrazione dei servizi socio-sanitari e di mediazione culturale e linguistica con i servizi di accoglienza abitativa.

Il d.d.l., infine, porta il suo contributo di semplificazione e di maggiore coerenza del quadro normativo regionale in materia sociale, perché abroga la l.r. n. 26/2000 e riconduce il sistema di interventi, servizi e strutture a valenza socioassistenziale per i cittadini stranieri immigrati a quanto già disciplinato dal Regolamento Regionale n. 4/2007.

Siamo giunti alla discussione del presente d.d.l. dopo varie sedute di audizione della Commissione, nel corso delle quali sono stati ascoltati:

a) Soggetti istituzionali

- ANCI, UPI, UNCEM, Direttore Ufficio Scolastico Regionale;
- Assessorato alle politiche della salute;
- Prefetture di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto;
- Questure di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto;
- Ispettorato Regionale del Lavoro;
- Il consigliere aggiunto in rappresentanza dei cittadini extracomunitari al Comune di Lecce, sig. Toure Mamadou Lamine.

b) Associazioni culturali di cooperazione e di volontariato:

- Centri Interculturali Pugliesi;
- Soggetti accreditati per l'art. 13 L. n. 228/2003 – Tratta e Sfruttamento;
- Centri Provinciali di Servizio Volontariato;
- Forum Terzo Settore Puglia;
- Consorzio Coop. Soc. Elpendù;
- Banca Popolare Etica Puglia;
- Caritas Puglia;
- Acli Puglia;
- Associazione per l'immigrazione;
- Arci Puglia;
- Osservatori per l'Immigrazione – Foggia, Brindisi e Lecce.

c) Organizzazioni sindacali:

- CGIL, CISL, UIL, UGL.

I soggetti citati erano stati ascoltati già dall'Assessorato alla solidarietà, ma la Commissione ha voluto intrecciare con loro un rapporto diretto, al fine di conoscere in modo approfondito la situazione e le problematiche da affrontare.

Dopo aver raccolto e catalogato il materiale scaturito dalle audizioni, si è proceduto all'esame dell'articolato in due sedute. Ringrazio i colleghi della Commissione per il lavoro approfondito e serio che hanno compiuto, a prescindere dai diversi approcci politico-culturali manifestati.

PRESIDENTE. Come da intesa raggiunta in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, concludiamo qui i nostri lavori.

Il Consiglio tornerà a riunirsi i giorni 24 e 25 novembre prossimi.

La Conferenza dei Capigruppo definirà in maniera concreta e organica l'ordine dei lavori, tenuto conto degli impegni assunti in questo Consiglio.

La seduta è tolta (ore 14,11).